

Estratto

CULTURA NEOLATINA

Rivista di Filologia Romanza fondata da Giulio Bertoni

ANNO LXXXI - 2021 - FASC. 3-4

Direzione
ROBERTO CRESPO ANNA FERRARI SAVERIO GUIDA

Comitato scientifico

CARLOS ALVAR Université de Genève Svizzera	PAOLO CHERUBINI Università di Palermo Italia
ELSA GONÇALVES Universidade Clássica de Lisboa Portogallo	GÉRARD GOUIRAN Université de Montpellier Francia
WOLF-DIETER STEMPEL Bayerische Akademie der Wissenschaften München, Germania	MADELEINE TYSENS Université de Liège Belgio
SERGIO VATTERONI Università di Udine Italia	FRANÇOISE VIELLIARD École Nationale des Chartes Paris, Francia
FRANÇOIS ZUFFEREY Université de Lausanne Svizzera	

MUCCHI EDITORE

CULTURA NEOLATINA

Rivista di Filologia Romanza fondata da Giulio Bertoni

ANNO LXXXI - 2021 - FASC. 3-4

Direzione

ROBERTO CRESPO

ANNA FERRARI

SAVERIO GUIDA

Comitato scientifico

CARLOS ALVAR
Université de Genève
Svizzera

PAOLO CHERUBINI
Università di Palermo
Italia

ELSA GONÇALVES
Universidade Clássica de Lisboa
Portogallo

GÉRARD GOIRAN
Université de Montpellier
Francia

WOLF-DIETER STEMPEL
Bayerische Akademie der Wissenschaften
München, Germania

MADELEINE TYSENS
Université de Liège
Belgio

SERGIO VATTERONI
Università di Udine
Italia

FRANÇOISE VIELLIARD
École Nationale des Chartes
Paris, Francia

FRANÇOIS ZUFFEREY
Université de Lausanne
Svizzera

MUCCHI EDITORE

issn 0391-5654

© STEM Mucchi Editore Srl - 2021

Modena - via Jugoslavia, 14

WWW.MUCCHIEDITORE.IT

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Sono severamente vietate la riproduzione, la pubblicazione in rete, anche parziali e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie, per uso personale del lettore, possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun articolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto. Ogni violazione sarà punita ai sensi di legge.

Tipografia e impaginazione STEM Mucchi (MO), stampa e legatoria Modulgrafica (FC).

CULTURA NEOLATINA

DIREZIONE:

Roberto Crespo

Anna Ferrari

Saverio Guida

COMITATO DI REDAZIONE:

Fabio Barberini

Patrizia Botta

Maria Careri (responsabile)

Aviva Garribba

Anna Radaelli

Adriana Solimena †

Disiecta Comedie Dantis membra.

Licet parvis componere magna

1. *Introduzione*

Questo studio non poteva non essere affrontato, approfondito, scritto e dedicato ad Aurelio Roncaglia. Un giorno non meglio identificato dell'ultimo quarto del secolo scorso, mentre stavo nell'allora lineea Sala Barberini, antistante alla Sala di consultazione dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, alzando lo sguardo da un catalogo *in*

* «Un giorno non meglio identificato dell'ultimo quarto del secolo scorso», Fabio Carboni mi comunicava, più emozionata che fiero, il rinvenimento di frammenti della *Comedia* in archivi dell'Italia centrale. Scherzando, e perfettamente consapevole dell'importanza della sua 'scoperta', io gli risposi: «Aiuto, no, ce ne sono già troppi!». Ridemmo molto tutti e due (con Fabio si rideva sempre ...) e immediatamente i frammenti diventarono *I Dantini*, così come ancora oggi li chiamiamo.

Ogni tanto glieli sollecitavo (erano destinati a CN, come chiaramente risulta dalle commoventi parole iniziali del lavoro che qui si pubblica in coincidenza quasi casuale con un centenario importante), ma lui tergiversava sempre, preferendo dedicarsi alla ricerca di nuovi 'pezzi' piuttosto che alla sistemazione di quelli già scovati. Poi Fabio è precocemente e inaspettatamente scomparso il 10 dicembre 2017, lasciando i suoi *Dantini* incompiuti nel computer, dove le figlie, Ambra e Giada, che ringraziamo, li hanno trovati e consegnati a noi CN per la pubblicazione.

Non c'è filologo (né manuale) che non sappia quanto difficile e rischiosa sia la pubblicazione di un lavoro incompiuto: rispettare la volontà dell'autore pur correggendo tutti gli errori che lui, terminando il lavoro, avrebbe corretto; interpretare i criptici appunti da lui lasciati per ricordarsi di fare una cosa non fatta; omogeneizzare parti 'buttate giù' in momenti e in condizioni psicologiche diversi ... ed altro ancora. Ma in questo caso il rischio era ineludibile, data l'importanza dei reperti, e ce ne siamo assunti la responsabilità.

Una responsabilità la cui assunzione è stata in qualche modo facilitata dalla mia lunga e intensa consuetudine personale e scientifica con Fabio C., che ha consentito di interpretare alcuni suoi 'vezzi'; ma che in realtà è stata resa possibile solo grazie al fondamentale contributo di Sara Bischetti, che, affiancata da due *magistri* quali Paolo Cherubini e Maddalena Signorini, al testo incompiuto ha dedicato le non poche e non facili, ma indispensabili, cure ad esso dovute: dallo studio accurato dei frammenti mss., all'esplicitazione dei criteri di edizione, alla verifica delle datazioni, al controllo della trascrizione e degli apparati e molto altro ancora.

A tutti e tre (Sara, Paolo e Maddalena) va il forte ringraziamento mio e di CN tutta. A Fabio C. il nostro sempre vivissimo e grato caro ricordo.

Quanto all'attribuzione delle diverse parti del lavoro, preciso che, come da sigle tra [], sono di Fabio Carboni il punto 1 (*Introduzione*) e il punto 3 (*Edizione*), quest'ultimo con corposi e fondamentali interventi di Sara Bischetti, mentre il punto 2 (*Nota al testo*) è della sola Sara Bischetti.

Anna Ferrari

folio di uno dei fratelli Rinaldi, vidi l'allora ancora 'Professore'¹ in compagnia di un illustre amico, Benvenuto Terracini, lo salutai con un deferente cenno del capo e un sorriso corrisposto. Quando mi accorsi che, dopo un attimo di esitazione, si stavano dirigendo verso di me, posai immediatamente il librone manoscritto e andai loro incontro. Era orgoglioso di me, soddisfatto che un suo laureato, dando seguito alle sue linee direttrici di ricerca e alle sue aspettative, stesse affrontando un lavoro 'disperato' per una sola persona, del quale non si poteva vedere la fine, ma di cui gli studiosi di lirica italiana avevano urgente bisogno. Come faceva con tutti gli studenti e docenti a lui più vicini, entrava in punta di piedi, con scontrosa affabilità, anche nel mio animo, nella mia vita, non solo lavorativa, comportandosi in modo tale da gratificare, senza darlo a vedere, con un innato, romagnolo², senso dell'ironia, la mia persona. Quando fummo di fronte mi presentò a Terracini e al mio nome aggiunse, rivolgendosi a lui: «Ti ricordi che Barbi diceva che se esisteva un archetipo autografo della Divina Commedia doveva necessariamente stare in Vaticana?»; «Beh, questo qui è l'unico che può trovarlo!». Caro Aurelio, in Vaticana 'ancora' non ho trovato un autografo di Dante, ma fuori dalle Mura leonine mi sono imbattuto in queste stupende membrane³, che, forse, potranno arricchire non solo la lunghissima lista dei testimoni della *Commedia* e la sua intelligenza, ma soprattutto l'ecdotica. Ecco, anche per tale motivo, questo lavoro ti è dovuto e spero non risulti solo un impegno di un uomo dotato di buona volontà, che sa stare ore e ore, con le sue poderose terga, come mi dicesti una volta con arguta, bonaria, malizia, seduto a spogliare manoscritti.

Nell'aver tra le mani le coperte dei protocolli notarili dell'Archivio di Stato di Terni, Narni 250, e Archivio di Stato di Perugia. Sezione di Spoleto, Fondo *Notarile Serie II*, Prot. 126 (1898), Prot. 128 (1896), Prot. 380 (1637), Prot. 386 (1632), la prima segnalatami dalla amichevole cortesia di Marilena Rossi, Direttrice dell'Archivio di Sta-

¹ Colgo l'occasione della stesura di questo articolo per ringraziare quanti mi hanno aiutato a camminare, divertiti nel vedermi gattonare verso la filologia. In particolare, la mia gratitudine si riversa su Aurelio Roncaglia e Roberto Antonelli.

² Ma Roncaglia era modenese e F.C. lo sapeva bene. Strano errore. [Nota della curatrice]

³ Attribuite alla metà del secolo XIV dalla curatrice, per cui cfr. note 10 e 17. [Nota della curatrice]

to di Terni⁴ e dell'Archivio di Stato di Orvieto, le seconde dall'altruismo di Fabrizio Mastroianni, un grande percorritore di *itinerari* umbri alla ricerca di tardo-antichi reperti musicali, mi è venuto in mente, in un *mare magnum* di emozioni, dapprima il titolo di un famoso studio di Michele Barbi⁵, poi le riflessioni del notaio Domenico da Prato (dal 1415 al 1432)⁶, infine quanto aveva raccontato ad un folto e scapigliato (Viterbo era in quell'occasione particolarmente ventosa!) manipolo di studenti aquilani, Augusto Goletti, Direttore dell'Archivio di Stato del capoluogo della Tuscia, e cioè che in questa città, nel Cinque-Seicento, *instrumenta* notarili e smembrati codici medievali membranacei erano venduti a *pecie* e a peso ai pescivendoli, beccai, verdurai e generalmente commercianti che li usavano come carta emporetica.

È d'altronde noto come fin dal XV secolo fiorisse un notevole commercio di membrane sia nuove, ma di cattiva qualità, sia usate, destinate ad una loro eventuale ri-utilizzazione come copertine di codici, soprattutto per i protocolli notarili, libri-registri, prodotti in gran quantità anche in singoli fascicoli, che non potevano essere impressi, e quindi venduti, ma che però era necessario custodire e tramandare alla posterità. È il caso dei fogli della *Commedia* oggetto di questa poco più che comunicazione.

Archivio di Stato di Terni, Fondo *Notarile Narni*, protocollo 250 = Tr

Il notaio Antonio Eroli, che ha rogato a Narni almeno tra il 1529 e il 1549⁷, ha utilizzato due bifogli, che facevano parte di un codice del-

⁴ Gli atti dei notai, rogati dopo il 1527 e quei pochi che si sono salvati dall'incendio appiccato alla città dai Lanzichenecchi, sono stati versati di recente nell'Archivio di Stato di Terni, del quale con piacere ringrazio tutto il personale, che si è mostrato sempre disponibile e sollecito ben oltre la pur notevole singola professionalità e in particolare la vicedirettrice Elisabetta David, e gli addetti Lina Trummio e Luigi Di Sano per la competenza sulla bibliografia narnese.

⁵ Vedi M. BARBI, *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*, Pisa 1890.

⁶ Cfr. A. LANZA, *Polemiche e berte letterarie nella prima metà del Quattrocento*, Roma 1971, pp. 66-76: p. 72: «... altri di loro dicono che il libro di Dante esser da dare alli speziali per farne cartocci, o vero più tosto alli pizzicagnoli per porvi dentro il pesce salato». Vedi anche M. CASELLA, *Ser Domenico del maestro Andrea da Prato rimatore del sec. XV*, in «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi», XXVII (2016), pp. 1-40.

⁷ Di questo notaio si hanno poche notizie: ha rogato tra il 1529 e il 1549 ed ha ricoperto cariche pubbliche a Narni dal 1528 al 1549. La sua attività professionale e politica data al 1528, perché nel 1527, come detto, la calata in Italia con passaggio a Narni dei

la *Commedia*, come copertina di un suo protocollo che raccoglie gli atti redatti tra il 1542 e il 1546⁸. Essi tramandano un consistente numero

Lanzichenecchi causò la distruzione, dovuta ad un incendio, della quasi totalità del materiale d'archivio. Il fatto che, sia l'attività privata di Antonio, sia quella pubblica al servizio del Comune, terminino nel 1549, fa supporre che questa data indichi anche l'anno della sua 'dipartita terrena'. I protocolli di questo notaio recano le signature: Narni 248 (aa. 1529-1536 di ff. 189); Narni 249 (aa. 1537-1541 di ff. 219); Narni 250 (aa. 1542-1546 di ff. 143); e Narni 251 (aa. 1547-1549 di ff. 76). Notizie più approfondite sulla vita pubblica di *Antonius ser Battiste de Herulis de Narnis* si trovano in E. MARTINORI, *Cronistoria narnese (1600 a. C. - 1926)*, Comune di Narni 1987, p. 405 (a. 1528 20 febb.: ser Antonio Erolì è offeso con le parole «Tu menti per la gola» da un concittadino che viene arrestato e condannato a morte); p. 406 (a. 1529 10 ott.: Erolì accoglie, in qualità di Priore, Clemente VII con quattro cardinali al seguito, tra cui Paolo Cesi che viene richiesto come futuro Governatore perpetuo; cfr. la *Relatione Michelangelo Arroni* del Fondo Stanco-Cotogni della Biblioteca Comunale di Narni); p. 412 (a. 1531: ser Antonio propone, insieme ad altri nobili, di donare a Giovan Iacobo Cesi, assalito dalla febbre quartana, quattro paia di polli, due fiaschi di vino, uva passa, etc.); p. 419 (a. 1532: è tra i Consiglieri che decidono una spedizione armata contro gli Stronconesi); p. 423 (a. 1533 10 mag.: fa parte delle persone convenute ad un Consiglio in cui fu deliberato quali dovevano essere i 40 narnesi scelti per duellare contro altrettanti uomini di Pirro Colonna); p. 427 (a. 1535: ser Antonio è nominato, con Virgilio Massei, Rettore dell'Ospedale); p. 428 (a. 1536: è eletto Pro-cancelliere); p. 441 (a. 1549: risulta essere un Magistrato). Inoltre ne *Il fondo diplomatico dell'Archivio Storico Comunale di Narni. Inventario dei registi, note storiche, indici*, a cura di A.M. DIAMANTI – C. MARIANI, Terni 1986, sono riportati gli estratti di tre documenti rispettivamente del 30 lug. 1538, in cui *Antonius Herulus* risulta Priore; del 13 dic. 1539, in cui una sua proprietà terrena risulta confinante con altre e, infine, il 9 dic. 1544, in cui i Priori reggenti annullano un nodo arbitrale emesso dai Priori del 1538 (e tra questi vi è *ser Antonio Herulo*). La famiglia Erolì è una delle più antiche e importanti di Narni, che ne ha segnato la storia e lo sviluppo fino ai tempi moderni, tanto che lo storico locale più attivo e famoso è sempre un suo rappresentante, Giovanni, che nel XIX secolo riempie di notizie migliaia di carte di ogni formato e qualità, raccolte in stracciafogli, in miscellanee, sia eterogenee, sia organizzate: *mare magnum* che oggi affolla un certo buon numero di faldoni dell'Archivio ternano.

⁸ Il protocollo, incartato e assemblato con 72 bifogli prima della stesura a copia di servizio, reca sul piatto anteriore della coperta l'indicazione degli anni 1542 1543 1544 1545 1546 e a piè di pagina, dopo il verso *Tarpea come ...*, il nome del notaio *Ser Antonii Heruli*, nonché ripetuti su un'unica riga, gli stessi anni 1542-1546. Il *colophon* invece recita: *... quaternum prothocollorum rogationum et contractum mei Antoni ser Bactiste de Herulis de Narnis publica et apostolica auctoritate notarii iudicis ordinarii ...* Il protocollo era già stato parzialmente difeso (solo sulla parte anteriore e per metà carta) da una sovraccoperta membranacea ripiegata su sé stessa. Anch'essa è riutilizzata perché è relatrice di un testo di diritto civile (come testimonia una delle sue rubriche: *Incipit secundum capitulum de dotibus*) esemplato da mano del sec. XIV^{ex}. Nell'intercolumnio centrale del bifoglio di mm 442x240, ritagliato ai lati e in fondo, in senso verticale è scritto, in alfabeto maiuscolo: *extractus debitorum*. Sopra questo lacerto membranaceo sono stati applicati i due bifogli dan-

di versi del *Purgatorio*, ovvero 105 del IX canto (vv. 72-145), 24 del X (vv. 1-24), 4 dell'XI (vv. 139-142) e infine 126 del XII (vv. 1-126).

Eccone una sommaria descrizione codicologica: la pergamena di recupero è costituita da due bifogli, con caduta dei due centrali, forse utilizzati dallo stesso notaio per un altro protocollo non conservatisi. I bifogli persi trasmettevano il canto X, vv. 25-139, e il canto XI, vv. 1-138⁹.

I fogli, membranacei, misurano circa mm 300×224. La membrana ovina è di buona fattura, ma con ampi difetti dovuti sia alle mani dell'uomo, perché i 'lavorenti' non hanno saputo trattarla con perizia, sia al materiale già di seconda scelta, che presentava cioè lacune preesistenti alla lavorazione come testimonia il foglio relatore del *Purgatorio*, IX, vv. 41-71 che mostra una serie di imperfezioni, tra cui un occhio risarcito con membrana velina. Il foglio con su scritto *Non ti meravigliar* (Ab) ha cinque fori dei quali il più grande (mm 28×25) è reintegrato con carta velina, tanto da sembrare un occhio vetroso. Sulla facciata con *incipit O Ilion* (Ac) c'è al centro un mezzo foro di mm 100×20; su quella con *Mi fuggì 'l sonno* (Aa) un altro mezzo foro di mm 64×14, entrambi con i bordi rinforzati da callosità. Ambedue le facciate sono rovinate da una grossa macchia d'olio, misurante mm 150×120. In fondo al foglio con il verso *Perché a poco vento così cadi* (Ad) è visibile il richiamo *Allor fec'io* dentro una cornice lineare rettangolare (mm 34×10) che rimanda correttamente a *Purg.* XII, v. 127. Il foglio con *Per gli tre gradi* (Be) oltre ad una grossa macchia d'olio che ne devasta la metà e ai guasti della consunzione ha una *lisière* nell'angolo inferiore esterno di mm 85×18 sempre con ispessimento.

teschi, utilizzando prima il secondo (*Commedia, Purgatorio*, IX, 106 / XII, 61) e poi il primo (*Commedia, Purgatorio*, IX, 41 / XII, 126) in senso inverso. Essi infine sono stati uniti tra loro (includendo il lacerto) con due legacci di cuoio ai quali sono stati cuciti i fascicoli.

⁹ Per facilitare la comprensione di quanto segue indicheremo i due bifogli – considerati secondo l'ordine consecutivo del testo e perciò inseriti l'uno dentro l'altro – con le lettere **A** e **B** e le quattro facciate di ciascuno, rispettivamente, con a, b, c, d / e, f, g, h. Essi dunque contengono: **Aa**: *Purg.* IX, 41-71, *inc. Mi fuggì 'l sonno*; **Ab**: *Purg.* IX, 72-105, *inc. Non ti meravigliar*; **Be**: *Purg.* IX, 106-137, *inc. Per gli tre gradi*; **Bf**: *Purg.* IX, 138-145 e X, 1-24, *inc. Metello, per che poi rimase*; **Bg**: *Purg.* XI, 139-142 e XII, 1-26, *inc. Più non dirò*; **Bh**: *Purg.* XII, 27-61, *inc. Folgoreggiando*; **Ac**: *Purg.* XII, 62-95, *inc. O Ilion*; **Ad**: *Purg.* XII, 96-126, *inc. Perché a poco vento*. [Nota e sistemazione dei testi nel seguito sono della curatrice]

La foratura – realizzata mediante quattro taglietti di *coltellus scripturalis* – è presente solo ai quattro angoli dello specchio scritto-rio che è rigato a tutta pagina con mina di piombo e non presenta le retrici. Il testo si sviluppa su circa trentadue righe che si dispongono all'interno di uno specchio scritto-rio di mm 202×115 circa; i margini esterni misurano mm 64, quello di testa 38, quello di piede 60, infine i margini di cucitura 90 (45+45). L'inchiostro è di nero di seppia. La scrittura è una minuscola cancelleresca della metà del XIV secolo¹⁰. Si nota l'assenza dei capilettera segnalati dalla letterina guida e da uno spazio di mm 20×20 e una coda di mm 10×15 per la *P* (Bf) e un quadrato di mm 25×25 per la *D* (Bg). Sul margine inferiore del foglio. *Per gli tre gradi* (Be) un'ampia scritta di mano notarile cinquecentesca riporta, come detto, il nome del notaio e, sotto, gli anni annotati in sequenza orizzontale, ma entrambi ampiamente cancellati e pressoché illeggibili.

Un frammento della *Commedia* è sempre e comunque importante, nonostante l'ampia diffusione e l'altrettanto significativa quantità di testimoni pervenuti: il qui presente è però particolarmente interessante. Il v. 50 del *capitulum IX*, che secondo l'edizione critica di Petrocchi è: *vedi là il balzo che 'l chiude dintorno*, nel frammento di Narni è forse trådito con *lectio singularis* e *difficilior*: *Vedi l'albaço che 'l chiude d'intorno*. Questa lezione potrebbe essere il risultato di un errore separativo, ovvero di un errore creativo per il mancato inserimento della *l* prima della *ç* nell'insieme *l'albaço*¹¹. L'errore creativo non porterebbe alcuna variazione all'interpretazione di questo passo, e confermerebbe, nella variante attestata, la datazione del lemma fissata oggi al 1352¹², e porterebbe la copia di questo testimone nelle mani di un non troppo diligente copista dell'Italia del nord-ovest.

¹⁰ La definizione di minuscola cancelleresca è stata avanzata dalla curatrice per risolvere l'incertezza espressa dall'A. nel qualificare la scrittura come una «gotica italiana, (o corsiva cancelleresca)»; a questa modifica si aggiunge anche la scelta di postdatare il documento alla metà del sec. XIV, laddove l'A. l'attribuiva al secondo quarto del secolo (vedi nota 17). [Nota della curatrice]

¹¹ La conferma dell'errore potrebbe venire anche dal v. 68 in cui ritorna il termine *balzo*, che risulta usato da Dante nella *Commedia* in posizione preminente, cioè in rima, nell'*Inferno* XXIX, 95: «con questo vivo giù di balzo in balzo».

¹² *Albaço*, muro di cinta tirato su con mattoni non molto cotti e quindi chiari, biancastri. *Albaso*, *albasio* (*al'bazjo*) è il 'mattoncino non molto cotto', dal latino medievale *pie-*

Archivio di Stato di Perugia. Sezione di Spoleto, Fondo Notarile Serie II = Spol

Numericamente superiore la consistenza dei reperti membranacei lasciati in eredità ai posteri da alcuni notai di Cerreto di Spoleto, in epoche diverse, i quali hanno riutilizzato come carte di guardia, coperte, sovraccoperte, copertine e dorsi dei loro protocolli, ora versati alla Sezione di Archivio di Stato di Spoleto¹³, pergamene contenenti parti dell'*Inferno* (*capitulum VIII*) e del *Purgatorio* (dal *capitulum XV* al *capitulum XXVII*)¹⁴. Tra i *notabilia* del Fondo *Notarile Serie II* si evidenzia anche un frammento di proto-stampa, forse impresso dai torchi di Johann Numeister ed Evangelista (Angelini?) a Foligno nel 1472, ovvero un foglio di prova di stampa della prima edizione della *Commedia*. Su di esso, che funge da copertina dell'indice interno del Protocollo 635 (prov. 1396), si leggono gli ultimi versi del primo canto del *Purgatorio* (vv. 129-136) e l'inizio del commento di Iacopo della Lana al medesimo canto.

La scrittura dei frammenti manoscritti – di mano unica – è una *littera textualis* dell'Italia centrale ascrivibile alla fine del secondo quarto del sec. XIV (1340-1350), datazione che potrebbe essere confermata dall'impiego pressoché costante della oclusiva velare sorda *k* (in luogo del più tardo digramma *ch*) che si incontra in alcuni codici di area italiana centro-settentrionale del XIII-prima metà del XIV

montese *albaciis* (Viarigi 1352), o *albaxius* latino medievale vigevanese 1382; *lapides albaxii*, 'mattoni non sufficientemente cotti'; latino medievale militare *lateres albaxii* ('tegole non sufficientemente cotte' 1417); latino medievale *albarius*, che serve ad imbiancare, dal lat. *albus* e dall'arabo *al bazz* (LEI II, *ad v. albarius* 2., 2.a., 2.b.). Ma nel *Prontuario etimologico* del Migliorini (per cui vedi B. MIGLIORINI – A. DURO, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino 1958) *al bazz* è all'origine di *albagio*, ovvero *orbace*, ovvero 'panno nero', come pure è 'una specie di panno' in A. PRATI, *Vocabolario etimologico italiano*, Milano 1951 (lemma 1389).

¹³ Spoleto, Archivio di Stato, *Notarile II Serie*, prot. 95 (1922), prot. 126 (1898), prot. 128 (1896), prot. 243 (1776); prot. 252 (1767); prot. 317 (1701); prot. 350 (1668), prot. 380 (1637), prot. 386 (1632).

¹⁴ Ringrazio per la collaborazione e per le numerose e preziose informazioni forniti da tutto il personale dell'Archivio di Spoleto a cominciare dalla responsabile dott.ssa Bianchi, e dall'archivista il quale è stato il primo a scoprire parte dei frammenti danteschi e a comunicare la sua scoperta a Fabrizio Mastroianni. La mia gratitudine va anche al personale dell'Archivio di Stato di Perugia e in particolare alla direttrice dell'Archivio di Stato di Perugia, dott.ssa Cutini, che ha permesso il distacco delle membrane dai protocolli, alla dott.ssa Del Giudice che ha seguito le operazioni, alla dott.ssa Bistoni responsabile del Laboratorio di restauro.

secolo, relatori di poesia lirica volgare, sia profana (si vedano ad es. i manoscritti Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3214 e Vat. lat. 3793, Chigiano L VIII 305), sia religiosa (come, ad es., gli iacoponici Vat. lat. 13092 e Chigiano L IV 121)¹⁵.

[F.C.]

2. *Nota al testo*

2.1. *Descrizione dei testimoni*

Prima di presentare gli interventi effettuati sul testo e sulle scelte editoriali dell'autore Fabio Carboni, sembra opportuno soffermarsi brevemente su alcuni aspetti paleografici dei frammenti della *Commedia*, approfondendo alcune informazioni riguardanti la scrittura adoperata dai copisti¹⁶.

Per quel che riguarda le pergamene dell'Archivio di Stato di Terni (d'ora in avanti **Tr**), già ampiamente descritte nel paragrafo precedente, è necessario anzitutto precisare il fatto che la scrittura adottata dall'amanuense è una minuscola cancelleresca attribuibile alla metà del secolo XIV¹⁷. Simile chiarimento si è reso indispensabi-

¹⁵ Baldelli scrive che il digramma *ch* si incontra e subito si diffonde in Toscana nell'arco del XIII secolo, donde alla fine di esso si espande anche nell'Italia mediana (cfr. I. BALDELLI, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari 1971, pp. 137-140). Cappelletti però, riferendosi alla tradizione delle laudi cortonesi del codice di Borgo San Sepolcro, aggiunge (in E. CAPPELLETTI, *Laude di Borgo San Sepolcro*, Firenze 1986, pp. 29-30): «La presenza della *k* per la velare è certo indizio di arcaicità, ma non consente di procedere così sicuramente nella datazione. Infatti il suo uso grafico, accanto all'innovazione *ch*, offre termini cronologici piuttosto estesi, variabili anche a seconda delle aree linguistiche. Inoltre scritture conservative possono essere rimaste nella zona di trascrizione del codice fino al XIV secolo avanzato, o addirittura all'inizio del XV secolo. Appare perciò insostenibile attribuire a questa un ruolo decisivo nella collocazione temporale [del codice]»; e più avanti, riporta: «La presenza della *k* ... depone inoltre a favore dell'arcaicità [del testo], ma non dell'arcaicità [del manoscritto dal momento che] il copista ... poteva avere davanti un modello che rispettò anche nella grafia e quindi averlo scritto molto tempo dopo la scomparsa del *k*».

¹⁶ Nell'effettuare l'*expertise* paleografica delle pergamene si è volutamente scelto di mantenere una linea sintetica che mirasse soltanto ad ampliare e verificare i dati dedotti dall'A., auspicando, tuttavia, di avere la possibilità di tornare sull'argomento in altra sede.

¹⁷ Dal punto di vista grafico, sulla base di confronti con esempi di scritture coeve, è plausibile sostenere una datazione non prima della metà del Trecento, anziché al secondo

le per risolvere l'incertezza sollevata dall'A. rispetto alla descrizione della scrittura, definita indistintamente gotica italiana, o corsiva cancelleresca. L'analisi paleografica ha permesso, inoltre, di attribuire i quattro fogli di pergamena ad una mano esperta e professionale, ma intenzionalmente poco curata, che verga una cancelleresca disposta su una colonna, irregolare nell'andamento e nell'allineamento, con un tracciato talvolta più marcato, talaltra più sottile; inclinata a destra, nel complesso disordinata, ricca di legamenti, con un moderato slancio delle aste alte, a dispetto di un vistoso allungamento sotto il rigo delle basse, che discendono appuntite, e talvolta rinforzate (si vedano, ad esempio, la *f* e la *s*), e caratterizzata da tratti ondulati e prolungati al termine delle lettere in fine rigo (es. *a* ed *e*, Fig. 1 = f. Ac). Peculiare la lettera *g*, con occhiello inferiore ampio, aperto e schiacciato, che in taluni casi si mostra più piccolo e chiuso (es. f. Ac, r. 5 *engegno*; r. 10 *figliuoli*); la *d*, visibilmente inclinata a destra con asta a bandiera sia chiusa che aperta (es. f. Bh r. 1 *da*; r. 5 *del*); la *S* maiuscola che assume l'aspetto di un *6* (es. f. Bh r. 24, *Sovra*). L'intervento del copista si esplica anche attraverso correzioni, depennamenti e aggiunte al testo, caratterizzate dall'uso di una scrittura più posata, tra cui si segnalano, per ampiezza, quelle presenti nei margini esterni di f. Ac (Fig. 1) e di f. Bh (Fig. 2).

Più cospicue le testimonianze offerte dalle pergamene dell'Archivio di Stato di Perugia. Sezione di Spoleto (d'ora in poi **Spol**), costituite da circa una ventina di frammenti con il testo disposto su una colonna di scrittura, inserito all'interno di una rigatura ad inchiostro, con doppia linea di giustificazione per le iniziali di terzina, eseguite al tratto, e visibilmente distaccate dal resto del corpo testuale. Si evidenziano, inoltre, due iniziali filigranate (Figg. 3-4 = f. *verso* del Prot. 128; f. Bv del Prot. 380), in inchiostro blu con racemature rosse, dispiegate su tre righe di scrittura, e rubriche per gli *incipit* dei canti della *Commedia* aggiunte dal miniatore contestualmente all'apparato decorativo, in una *textualis* artificiosa e rotondeggiante. Come precedentemente accennato, la copia si deve a un unico copista, che verga in una gotica italiana degli anni '40-'50 del XIV secolo. La scrittura mostra un aspetto

quarto del secolo come sostenuto dall'A. (cfr. *supra*, n. 3) si veda, in particolare, M. BOSCHI-ROTIROTI, *Codicologia trecentesca della Commedia*, Roma 2004.

regolare e uniforme, è ben spaziata e allineata sul rigo, moderatamente slanciata, con una identificazione chiara delle lettere, nonostante venga rispettata la fusione delle curve contrapposte; il tracciato si mostra nel complesso marcato, anche se talvolta diventa più sottile a causa dei frequenti cambi di penna, che rendono variabile anche il contrasto e il chiaroscuro generato dall'alternarsi dei tratti pieni e dei filetti. Peculiarità sono: la lettera *a* con l'occhiello oblungo e schiacciato e il primo tratto ritoccato da un sottile filetto che si richiude sull'occhiello (Fig. 4 = f. Bv, r. 3 *alta*, r. 11 *anime*); la *d* con l'asta obliqua poggiata sull'occhiello e appena accennata mediante un leggero ritorno verso destra (Fig. 4 = f. Bv, r. 1 *quando*); la *k*, in quattro tempi, con il tratto verticale separato dai restanti (Fig. 4 = f. Bv, r. 9 *ke*); la *r* tonda, utilizzata anche in posizione non corretta, visibilmente spezzata in tre tratti, di cui quello centrale piuttosto sottile (Fig. 4 = f. Bv, r. 2 *sparsi*). Tra le maiuscole, in genere caratterizzate da raddoppiamenti e rigonfiamenti, si distingue la *E* in due varianti grafiche: con il primo tratto curvo da cui si diparte quello mediano, al quale talvolta si aggiunge un filetto di completamento verso il basso (Fig. 5 = f. Av del Prot. 380; rr. 13, 16) oppure a forma di ogiva rovesciata, con il tratto orizzontale staccato dal corpo della lettera e addossato ai raddoppiamenti interni (Fig. 5 = f. Av, r. 4). È importante segnalare, inoltre, la presenza di una mano coeva (B) che interviene sul testo in maniera regolare attraverso riscritture su rasura, e aggiunte interlineari, ricalcando in maniera fedele la grafia dell'amanuense, e utilizzando un inchiostro nero alquanto vistoso (Fig. 6 = f. Br del Prot. 380)¹⁸. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di modifiche di natura linguistica che riguardano, in particolare, la correzione dei meridionalismi ricorrenti nel testo¹⁹.

2.2. *Ordinamento dei testi e criteri di edizione*

Per la presentazione complessiva dei testi si è scelto di seguire quanto restituito da Fabio Carboni, attraverso la suddivisione dei frammenti sulla base dell'attuale Istituto di conservazione (Archivio

¹⁸ Nell'apparato critico, per gli interventi effettuati dal correttore si è usata la sigla **Spol**₁.

¹⁹ Tra le soluzioni adottate con maggior frequenza si segnala la sostituzione, pressoché costante, di *i* con *e*, e di *u* con *o*.

di Stato di Terni e Archivio di Stato di Perugia. Sezione di Spoleto), e dei rispettivi protocolli notarili, di cui si riporta sempre la segnatura. La trascrizione dei passi della *Commedia* segue l'ordine numerico dei canti del poema ed è accompagnata dall'indicazione dei rispettivi versi. Per i frammenti di Spoleto si mantiene l'impostazione scelta dall'A., facendo precedere all'edizione un breve cappello introduttivo nel quale succinte informazioni codicologiche danno conto delle buste appartenenti ai fondi notarili da cui sono tratte le pergamene esaminate mentre, in nota, vengono indicati i nomi dei notai e gli estremi cronologici dei documenti rogati.

Anche per quel che concerne i criteri di edizione si è cercato di restare fedeli alla volontà dell'A., nonostante qualche necessario intervento, funzionale alla complessiva uniformità redazionale. Si è quindi scelto da un lato di mantenere inalterato il dettato originale del testo, dall'altro di renderlo più comprensibile e facilmente fruibile grazie a scelte grafiche più vicine all'uso moderno. Perciò, oltre alla divisione delle parole, alla normalizzazione delle maiuscole e delle minuscole, all'inserimento di segni diacritici e di interpunzione, e all'implicito scioglimento delle abbreviazioni, sono stati effettuati i seguenti interventi: *u* e *v* si sono resi secondo l'uso moderno; la *j* è stata ridotta a *i*; si è inserito il punto in alto per indicare la mancanza di una consonante in fine di parola, l'apostrofo per la caduta sintattica dell'articolo e per segnalare l'aferesi. È stato, invece, rispettato l'uso grafico del manoscritto per la resa: di *ç*, *x*, *y*; di *-ngn-* per la nasale palatale e *-lgl-* per la laterale palatale (*solglia*); delle consonanti scempie e doppie, proprie e improprie (*desstra*); infine, anche, si è optato per la conservazione del grafema *k* o del digramma *ch* per l'occlusiva velare sorda. Non è stata inserita né la *i* diacritica nelle forme del tipo *gunto*, né l'*h* diacritica per le voci del verbo avere (*à*; *ànno*; ecc.).

Il cambio di carta è stato indicato mediante la doppia barra diritta.

Per le integrazioni delle lacune dovute a guasto meccanico sono state utilizzate le parentesi quadre [], mentre per le integrazioni effettuate dall'A. in assenza di lacune meccaniche, si sono adoperate le parentesi uncinate < >. Per ciò che attiene alle aggiunte testuali dovute a lacune da guasto meccanico e non reintegrate da F.C. è opportuno sottolineare che alcune di quelle relative a **Spol** sono state da me

colmate per ragioni legate all'omogeneità dell'insieme²⁰. Sempre per i frammenti di Spoleto si è scelto di restituire, conformemente a quanto effettuato dall'A., ciò che in origine era stato vergato dal copista, ma che in seguito è stato modificato sia mediante abrasioni, depennamenti o riscritture, talvolta effettuate dallo scriba stesso (mano A), sia attraverso interventi più cospicui di altra mano (B), riportando le correzioni in apparato²¹.

Ogni porzione di testo è, infine, seguita da due apparati: il primo di natura testuale, dove si riportano le correzioni e gli interventi coevi o seriori presenti nel manoscritto; nel secondo l'A. registra invece le forme accolte a testo, vale a dire le lezioni di quei testimoni (ordinati alfabeticamente per sigla) che presentano un lemma coincidente a **Tr** e **Spol**, oppure le sole forme in essi riscontrate nel caso in cui riproducano lezioni singolari²². Stesso trattamento l'A. riserva per quei lemmi peculiari riscontrati in esemplari unici della tradizione. Infine, solo in sporadiche occasioni l'A. registra le varianti presenti negli altri codici della tradizione, quando queste riportano lezioni scartate dall'edizione Petrocchi²³.

2.3. *Prospetto dei testimoni (in ordine alfabetico di sigla)*

An = Roma, Biblioteca Angelica, 1101

Ash = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 828

Cha = Chantilly, Musée Condé, 597

Chig = Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. lat. L.VI.213

Co = Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 88

Eg = London, British Library, Egerton 943

Fi = Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, CF 2.16

²⁰ Cfr. i seguenti documenti: Prot. 350 (1668); Prot. 317 (1701); Prot. 252 (1676); Prot. 243 (1776); Prot. 386 (1632); Prot. 380 (1637), con controllo su Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. PETROCCHI, 4 voll., Milano 1966-1967.

²¹ Tuttavia, contrariamente alla linea seguita da F.C., che riportava le lezioni originarie in carattere corsivo, si è deciso di utilizzare il tondo.

²² Occorre, tuttavia, sottolineare che da un ulteriore controllo da me effettuato direttamente sui manoscritti, in taluni casi le lezioni ritenute singolari da F.C. sono state invece riscontrate anche in altri testimoni, che vengono quindi segnalati in apparato tra parentesi quadre, immediatamente accanto a **Tr** e **Spol**.

²³ Nell'elenco dei testimoni è stata aggiunta anche la sigla **Spol**₁ che si utilizza quando il correttore è intervenuto modificando il lemma originario dei frammenti spoletani con una lezione coincidente a quella presente nei restanti manoscritti.

- Ga** = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 90 sup. 125
Ham = Berlin, Staatsbibliothek Proiss. Kulturb., Hamilton 203
La = Piacenza, Biblioteca Comunale Passerini Landi, 190
Lau = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 40.16
Laur = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 40.22
LauSC = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 26 sin. 1
Lo = Belluno, Biblioteca Lolliniana, 35
Mad = Madrid, Biblioteca Nacional de España, 10186
Mart = Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AP.XVI.25
Mo = Modena, Archivio di Stato, Archivi per materia, Letterati, b. 17b
NFR = Firenze, Biblioteca Riccardiana 1030bis + Nonantola, Archivio del Comune, Framm. s.n. + Reggio Emilia, Archivio di Stato, Framm. s.n.
Pa = Paris, Bibliothèque nationale de France, It. 538
Parm = Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 3285
Po = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 313
Pr = Paris, Bibliothèque nationale de France, It. 539
Rb = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1005 + Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AG.XII.2
Ricc = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1010
Spol = Archivio di Stato di Perugia. Sezione di Spoleto, Fondo *Notarile Serie II*
Spol₁ = correttore di **Spol** (=B)
Tr = Archivio di Stato di Terni, Fondo *Notarile Narni*, Protocollo 250
Triv = Milano, Biblioteca dell'Archivio Storico e Trivulziana, 1080
Tz = Milano, Biblioteca dell'Archivio Storico e Trivulziana, 1077
Urb = Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 366
Vat = Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3199.

2.4. *Elenco dei passi della Commedia rinvenuti e trascritti (suddivisi per Archivio di conservazione)*

Tr, Fondo Notarile Narni, Prot. 250

Purgatorio IX, 41-145; X, 1-24; XI, 139-142; XII, 1-127

Spol, Fondo Notarile Serie II

Prot. 95 (1922)

Inferno VIII, 43-120

Prot. 350 (1668)

Inferno XV, 58-96

Prot. 243 (1776)

Inferno XVI, 10-48

Prot. 317 (1701)*Inferno* XVI, 106-136; XVIII, 1-6**Prot. 252 (1676)***Inferno* XVIII, 46-84**Prot. 126 (1898)***Purgatorio* XV, 4-81**Prot. 128 (1896)***Purgatorio* XVIII, 115-145; XIX, 1-45**Prot. 386 (1632)***Purgatorio* XX, 133-151; XXI, 1-57**Prot. 380 (1637)***Purgatorio* XXIV, 19-96; XXVI, 112-148; XXVII, 1-117

[S.B.]

3. *Edizione***Tr, Fondo Notarile Narni, Prot. 250****f. Aa*****Purgatorio IX***

Mi fuggì 'l sonno, e diventai smorto,
 come fa l'om che spaventato a caccia 42

dal lato m'era solo il mi' conforto,
 e 'l sole er'alto già più che du' ore,
 e 'l viso m'era a la marina torto. 45

«Non aver tema», disse 'l mi singniore:
 «fatti sicuro, ché no' sem a bon porto
 non stringer, ma ralarga ongni vigore. 48

43 il aggiunto in esponente 44 duore riscritto su rasura 45 torto corr. su corto 48 non stringer nasali aggiunte con tratto abbreviativo

42 om: **Tr**; acaccia: **Fi Ga Lau Lo Mad Mart Parm Pr Riec Tr Triv Tz Vat**;
 mi: **Tr** 44 du: **Ash Parm Pr** 46 mi singniore: **Tr** 47 sicuro: **Ash Fi Ga Ham La**;
 sem a bon porto: **Tr**

Tu se' omai al purgatorio gunto
 vedi l'albaço²⁴ che 'l chiude d'intorno;
 vedi l'entrata dove par digiunto. 51
 Dinançi a l'alba che procede al giorno,
 quando l'anima tua dentro dormìa,
 sopra gli fiori onde là giù è adorno 54
 venne una donna e disse "I' son Lucia;
 lasciatemi pigliar costu' che dorme;
 sì l'avevlerò per la sua via". 57
 Sordello rimase e l'altre gentil forme;
 ella ci tolse, e po' come 'l dì fu chiaro,
 sen venne suso; e i' per le su' orme. 60
 Qui ci posò, e pria mi dimostraro
 gli ochi suo beli e quella intrat' aperta;
 po' ella e 'l sonno ad una se n'andaro». 63
 A guisa d'omo c'à dubio si raccerta
 e muti conforto a la sua paura,
 poi che la verità gli è discoperta, 66
 mi cambia' io; e come sença chura
 videmi 'l duca mio, su per lo balço
 si mosse, e i' di rietro inver' l'altura. 69
 Lettor, tu vedi ben com'io innalço
 la mia matera, e però con più arte ||

53 tua aggiunto in interlinea 57 avevlerò difficile lettura 59 ti corr. in ci 63 el sonno riscritto sopra al somo 64-65 in a guisa ed e muti le vocali iniziali sono in parte scritte sulla toppa di membrana velina incollata per risarcimento su un occhio di mm 29x25, pertanto il lavoro di restauro della membrana risulta eseguito al momento dell'approntamento del foglio per la stesura della scrittura 69 e vergata in modo che sembra una r

51 dove par: **Co Eg Ham Pr**; digiunto: **La Triv Urb** etc. 52 Dinançi alalba: **Co**
 54 gli: **Tr**; onde la giu e adorno: **Ga La Lau Lo Rb Rice Tz Urb Vat** 56 costu: **Tr**
 58 Sordello: **Ash Parm**; gentil: **Co Ham Mad Mart Po Urb**; genti: Petrocchi 59 ci
 tolse: **Tr**; epo: **Tr** 60 i: **Tr**; su: **Triv** 61 e pria: **Ash Eg Fi Ga Ham La Lau Lo Mad**
Pr Rb Rice Tz Urb Vat 62 Gli ochi suo beli e: **Tr** 63 Po: **Tr** 64 Domo: **Mad**; ca
 dubio: **Tr** 65 e muti conforto: **La**; ala: **Tr** 66 Gli: **Tr** 67 sença: **Tr** 68 videmil duca:
Ash Co; vide me: Petrocchi 69 i: **Tr**

²⁴ *Albaço* = Albasio: 'muro di mattoni bianchi'.

f. Ab***Purgatorio IX***

non ti maravigliar s'ì la rincalço. 72
 No' ci apressamo, ed eravamo in parte
 colà dove pareami prima rotto,
 pur com'un fosso che muro diparte, 75
 vid' una porta, e tre gradi di sotto
 per gir ad essa, di color diversi,
 e un portieri c'ancor non facea motto. 78
 E come l'ochi più e più v'apersi,
 vid'el seder sovra'l grado soprano,
 tal nela faccio ch'i' no· llo sofersi; 81
 e una spada nuda avea in mano,
 che riflettea i raggi sì ver' noi,
 ch'i' diriçava spesso il viso invano. 84
 «Dite costinci: che volete voi?»
 Cominciò egli a dire, «Ov'è la scorta?
 Guardate che 'l venir su no· vi nòi». 87
 «Donna del ciel, di queste cose acorta»,
 rispuose il mi' maestro a lu', «pur diançi
 mi disse: «Andate là: quiv'è la porta». 90
 «Ed egli i passi vostri in bene avançi»,
 ricominciò il cortese portinaio:

74 rotto *lezione di transito* 82 in *sovrascritto su rasura di a (?) con la nasale abbreviata; inva è depennato* 88 *acorta preceduta da una e poi cancellata con rasura*

73 No: **Tr**; apressamo: **Co Fi Ga La Lau Laur Lo Pr Ricc Tz Vat** 74 cola dove pareami prima rotto: **An Co Eg Fi Ga La Lau Laur Lo Mad Parm Ricc Tz** 75 fosso: **Fi Laur Po** 76 viduna: **Tr** 77 gir: **Tr** 78 portieri: **Tr** 79 lochi: **Tr** 80 videl: **La Laur Urb**; soprano: **Ash Eg Fi** etc. 81 faccio: **Tr**; nollo: **Ash Fi Ga La Laur Parm Pr Ricc Tz** 83 riflettea i raggi: **Tr** 86 egli: **Tr** 88 cose (*segue e eraso Ash Eg Ga Lau Lo Ricc Tz*); acorta: **Tr** 89 il mi: **Tr**; lu: **Tr** 90 mi: **Tr**; quive: **Ash Co Fi La Laur** etc. 91 egli: **Tr** 92 portinaio: Petrocchi, *correggendo portonaio di Laur Urb*

«Venite dunqua ai vostri grad'inançi». 93
 Là ove venimo; a lo scaglion primaio
 banco marmoreo e sì polito e terso,
 ch'ï mi spechia' in esso qual i' paio. 96
 Era l' secondo tinto più che perso,
 d'una petrina ruida e arsiccia,
 crepata per lo lungo e per traverso. 99
 Lo terso, che di sopra s'amassiccia,
 porfiro mi pareo, sì fiamegante
 come sangue che fuor di vena spiccia. 102
 Sopra questo tenea ambu le piante
 l'angel di Dio sedendo in su la solgia
 che mi sembiava pietra di diamante. || 105

95 marmoreo *aggiunta di o a ro corr. in re* 96 *in corr. in jn* 98 *ruide corr. in ruidae* 103
alla b di ambu è stato inserito un segno abbreviativo forse per correggerlo maldestramente
in amendu

93 dunqua: **Eg**; ai vostri: **Ash Ga Ham La Lau Lo Mad Mart Parm Pr Ricc Triv Tz**
Vat, nostri: Petrocchi; nançi: **Tr** 94 La ove: **Fi Ga La Lau Lo Mad Parm Pr Ricc Tz**;
 alo scaglion: **Eg Fi Ga Ham La Lau Lo Mad Parm Ricc Triv Tz** 95 banco marmoreo
(corr. su marmora Ash Co Laur): Tr; e si: **Ash Fi Ga La Lau Lo Pr Ricc Tz**; polito:
Mad Rb Urb Vat 96 chi: **Tr**; spechia: **Tr** 98 ruida: **Tr** 100 terso: **Tr**; samassiccia:
Ga Laur 101 porfiro: **Urb**; fiamegante: **Tr** 103 sopra: **Tr**; ambu: **Tr** 105 diamante:
 Petrocchi

f. Be

Purgatorio IX

Per gli tre gradi su di buona voglia
 mi trasse 'l duca mio, dicendo: «Chiedi
 umilmente che 'l serrame sciogla». 108
 Divoto mi gitai a' santi piedi;
 misericordia chiesci e che m'aprisse,
 ma prima nel petto tre volte mi diedi. 111

106 gli: **Tr** 108 sciogla: **Tr** (*corr. su sogla Rb*) 109 gitai: **Tr** 110 e che maprisse: **Ash**
Co Ham Mad Triv 111 ma prima: **Tr**; nel petto tre volte mi diedi: **Ash Eg Lau Rb**

Sette Pi ne la fronte mi scrisse
 col puntón de la spada e: «Fa che lavi,
 quando se' dentro, queste piaghe» disse. 114
 Cenere, o terra che secca si cavi,
 d'un color fora col su' vestimento;
 e di sotto da quel trasse du' chiavi. 117
 L'un' era d'oro e l'altra d'argento;
 prima co' la bianca che poscia co' la gialla
 fece a la porta sì, ch'i' fu' contento. 120
 «Quandunque l'una d'este chiavi falla,
 che non si volgia dritta per la toppa»,
 diss'egli a noi, «non s'apre questa calla. 123
 Più cara è l'una; ma l'altra val troppa
 d'arte e d'ingengni avanti che diserri
 perch'ella è quella che 'l nodo digroppa. 126
 Da Pier le tengnio; e dissemi ch'i' erri
 anç' ad aprire che tenerla serrata,
 pur che la gente a' piedi mi s'aterri». 129
 Po' pinse l'uscio alla parte fermata,
 dicendo: «Entrate; ma facciov' accorti
 che di fuor torna ch'en dietro si guata». 132
 E quando fuor da cardini distorti
 gli spigoli di quella reggia sagra,
 che di metallo son sonanti e forti, 135
 non ruggiò sì né si mostrò sì atra
 Tarpea, come le tolto le fu 'l buono ||

118 *dopo* l'altra manca era 123 dise egli anoi *corr. con sovrascrittura* dissegli 130 uscio
inserimento della s in uccio; fermata su rasura, ma s'intravede una r iniziale 131 facciov:
è stato aggiunto il gruppo cio (con l'ultima i in esponente) 133 fui *corr. in fuor; di corr. in*
da 134 reggia i *aggiunto in esponente* 135 metallo *corr. in matallo* 136 acra *corr. in atra*

112 scrisse: **Tr** 117 du: **Ham** 119 prima cola: **Tr**, et **Tr**, cola **Tr** 122 volgia:
Eg 123 dissegli: **Tr** 124 val: **Tr** 125 dingengni: **Tr** 127 tengnio: **Tr** 128 ança
 daprire: **Tr**; aprire **Ham**; che tenerla **Ham Mart Pr Triv** 130 parte: **Ash Eg Ham La**
Mad Mart Parm Rb Triv Urb; porta: Petrocchi 131 entrate: **Tr** 132 chendietro: **Tr**
 133 fur: **Ham Mad Mart Parm Pr Vat**; de cardini: **Co** 134 gli: **Tr**; reggia: **Urb**
 135 sonati: **Tr** 136 ruggio: **Eg Fi Ga La Lau lo Mart Pr Ricc Tz Urb Vat**; ruggiò:
 Petrocchi 137 le tolto: **Tr**

f. Bf***Purgatorio IX***

Metallo, per che poi rimase macra.	138
l' mi rivolsi atento al primo tono, e <i>Te Deum laldamus</i> mi pareo	
udire in voce mista al dolcie sono.	141
Tal' imagine a punto mi rendea ciò ch'i' udiva, qual prender si sole quand'a cantar con organi si stea; c'or sì or no s' intendon le parole.	145

143 udiva *dalla correzione di* udio 144 organi *dalla correzione di* ordini

138 metallo: **Eg Laur** 139 I: **Tr**; atento: **Tr**; tono: **Eg Urb Vat** 140 laldamus: **Tr**
141 dolcie: **Tr**; sono: **Eg Parm Urb Vat** 142 tal<e>: **Triv** 143 i: **Tr**; sole: **Ash Eg Lau**
Laur Pr Tz Urb Vat 144 quanda: **Vat**

f. Bf***Purgatorio X***

Po' fumo dentro al soglio de la porta che l' mal amore de l'anime disusa, perché fa parer dritta la via torta,	3
quando la senti' esser richiusa; e s'i' avesse volti li ochi ad essa, qual fora al fallo stata dengna scusa?	6
Non salavam per una petra fessa, che si movea d'un' ad altra parte, Sì come l'onde che fugge e s'appresa.	9
«Qui si conven' usare un poco d'arte», cominciò 'l duca mio, «per accostarsi	

3 torta *sovrascrittura su* corta 8 la d di ad è *aggiunta* 11 per è *scritto su una* i<n>

1 po: **Tr**; fumo: **Vat** 2 amore: **Ham Po** 4 quando: **Tr** 5 avesse volti liochi: **Tr** (gli
ochi) **Mad** (li occhi) **Po** 6 qual fora al fallo stata: **Tr** 7 petra: **Tr** 8 movea: **Tr**; [e]
daltra (d *agg.*): **Co Ga Ham La Lau Laur Lo Mad Mart Parm Po Pr Ricc Triv Tz**
Vat 9 onde: **Tr**; sappresa **Tr** 10 conven<e>: **Eg** 11 per (*corr. su in*): **Ash**

<Or quinci, or quindi al lato che si parte». 12
 E questo fece i nostri passi scarsi>
 tanto che prima lo scemo de la luna
 rigunse al letto suo per coricarsi, 15
 che noi fossemo fuore di quella cruna;
 ma quando fumo liberi e aperti
 su dove 'l monte in dietro si rauna, 18
 io stanco e ambedu' incerti
 di nostra via, ristammo in su un piano
 solingo più che strade per diserti. 21
 Da la sua sponda, ove confina 'l vano,
 a piè de l'alta ripa che pur sale,
 misurerebbe in tre volte un corpo umano || 24

20 piano *corr. da prato*

14 prima: **Fi Laur Urb** 15 per coricarsi: **Co Triv** (*poi corr. ricorcarsi*) 16 fossemo: **Ash Eg Rb Urb**; cruna: Petrocchi 17 fumo: **Co Ga Laur Mad Pr Ricc Vat** 18 Dovel: **Lau** (*all'interno di una correzione*) 19 io stanco: **Urb**; ambedu **Tr** 20 ristammo: **Mart Rb Urb** 22 l: **Tr** 23 a piè: **Ash Co** (ad) **Fi Ga Ham La Lau Laur Lo Mad Parm** (appie) **Po Pr Ricc Tz Vat** 24 misurerebbe: **Tr**

f. Bg

Purgatorio XI

Più non dirò, e secur so che parlo; 139
 ma poco tempo andrà, ch'e' tu' vicini
 faranno sì che tu potra' chiosarlo.
 Quest'opera gli tolse que' confini». 142

139 secur: **Tr** 140 tu: **Tr** 141 Potra: **Tr**; chiosarlo: Petrocchi 142 gli: **Tr**

f. Bg

Purgatorio XII

Di pari, come buoi che vanno a giogo,
 M'andava io con quel'anima carca,

2 quelanima: **Tr** 3 dolcie: **Tr**; 4 lascia lui: **An Chig Vat Ash Mad Urb**

finche 'l soferse il dolcie pedagogo. 3
 Ma quando disse: «Lascia lui e varca;
 che qui è bon co' la vela, e, con remi,
 quantunque può, ciascun pinger sua barca»; 6
 dirtto sì come andar vuolsi rife'mmi
 co la persona, avegnia che' pensieri
 mi rimanessono <e> chinati e scemi. 9
 L' m'era mosso, e seguia volentieri
 del mi' maestro i passi, e amendue
 già mostravano com'eravan legieri; 12
 ed e' mi disse: «Volgi gli ochi in giùe:
 bon ti sarà, per tranquillare la via,
 veder lo letto de le piante tue». 15
 Come, perché di lor memoria sia,
 sopra <i> sepolti le tombe terragne
 portan sengnati quel ch'egl' era pria, 18
 onde là molte volte se ne piange
 per la puntura de la rimenbrança,
 che solo a' pii dà de le calcangnie; 21
 Sì vid'i' lì, ma di miglior sembiança
 secondo l'artifitio, figurato
 quanto per via di fuor del monte avança. 24
 Vederai colui che fu nobil creato
 più c'altra criatura, giù del cielo ||

4 ma *da un mag con la g erasa* 7 dirtto *metatesi per errore?* 13 gliochi *corr. con la i in esponente* 23 secondo *corr. su rasura da secondali (con abbreviazione)* 25 vederai *con la i aggiunta; nobil riscritto e in parte corr. su rasura*

5 bon cola: **Tr**; buono con l'ali: Petrocchi; vela e con remi: **Ash Fi Ham Mad** 7 dirtto; rifemmi: **Tr** 8 cola: **Ham**; avegnia: **Tr**; che pensieri: **Ham Laur Parm Pr** etc. 9 rimanessono: **Co Fi**; chinati: **Ham La Lau Laur Lo Pr Ricc Tz** 10 Imera: **Tr**; volentieri: **Co Ham Parm Pr Rb** 11 mi: **Tr** 12 mostravano comeravan legieri: **Tr** 13 ede: **Tr**; gliochi: **Tr** 14 bon: **Tr** 17 sopra sepolti: **Tr** 18 sengnati: **Tr**; quel che gl<i>: **Ham Laur Lo Tz**; era: **Co Fi Ga Ham La Lau Laur Lo Mart Parm Pr Ricc Tz Vat** 19 la: **Tr**; sene piagne: **Ash** (-ange) **Co Fi Ga Ham** (-angie) **La Lau Laur Lo Parm Pr Ricc Tz Vat** (si) 21 calcangnie: **Tr** 22 sividili: **Tr** 23 lartifitio: **Rb** 25 vederai: **Tr** 26 criatura: **Tr**; del: **Eg Fi Ham Laur Rb Urb**

f. Bh***Purgatorio XII***

folgoregiando scender, da <l'>un lato.	27
Vedea Briareo fitto dal cielo	
celestial giacer, dal'altra parte,	
grav' a la terra per lo mortal gielo.	30
Vedea Timbero, vedea Pallade et Marte,	
armati anchor, intorno al padre loro,	
mirar le membra de' Gighanti sparte.	33
Vedea Nembròt a piè del gran lavoro	
quasi smarrito, e riguarda le genti	
che in Sennear con lui superbi foro.	36
O Niobè, con che ochi dolenti	
vedea io te sengnato in su la strada,	
tra sette e sette tuo' figliuoli spenti!	39
O Saùl, c'era, e, in su la propria spada	
quivi parevi morto in Gelboè,	
che poi non senti piogia né rusada!	42
O folle Aragne, sì vedea i' te	
già meça ragna, trista in sugli stracci	
dell'opera che mal per te si fé.	45
O Robam, che non par che minacci	
quivi il tu' segno; ma pien di spavento	
nel porta un carro, pria c'altri 'l cacci.	48

28 dal cielo *riscritto su rasura di dalo stelo* 31-33 *versi aggiunti da mano coeva sul margine destro del foglio* 39 figliuoli *con u agg. in interlineo* 45 *fe corr. su fa* 48 un carro *l'articolo è agg.*

27 folgoregiando: **Tr**; daun: **Ash Co Eg Fi Ga Ham La Lau Lo Mad Mart Parm Po Pr Rb Ricc Triv Tz Vat**; 28 dal cielo: **Tr** (*corretto su dalo stelo Co*) 30 gravala: **Tr**; gielo **Tr** 35 riguarda: **Tr** 36 Sennear: **Eg Ga La Lo Parm Ricc Tz**; foro: **Co Ga Ham Laur Mart Parm Vat** 37 ochi: **Laur** 38 segnato: **Eg Ga La Laur Lo Ricc Triv Tz** 39 tuo figliuoli: **Tr** 40 chera e in: **Tr** 42 piogia nerusada: **Tr** 43 i: **Tr** 44 meça: **Vat**; gli: **Tr** 45 dellopera: **Tr** [vedi anche **Vat**] 46 Orobam che: **Tr** 48 nel porta un carro (*corr. su nel porta carco Laur*) pria caltril: **Tr**

Mostrava ancora lo duro pavento
 com'Almeon a sua madre fe' caro
 parer lo sventurato adornamento 51
 mostrava come i figli saettato
 sovra Senacherib dentro dal tempio,
 e come, morto lui, quivi <il> lasciaro. 54
 Mostrava la ruina e 'l crudo asempio
 che fé Tamiri, quando disse a Ciro:
 «Sangue sitisti, e i' di sangue t'empio». 57
 Mostrava come in rotta si partiro
 ly Asiri, poi che fu morto Oloferne,
 e anche le relique del martiro. 60
 Vedeo Troia in cenere e in caverne; ||

50 Almeon a *la parte* meon a *risulta da correzione e aggiunta* 51 adornamento *con la o finale corr. su e*

49 ancora: **Fi Ham Lau Mad Po Rb Urb**; pavento: **Tr** 50 comalmeon: **Tr** (*su rasura*)
 [vedi anche **Ga**] 51 adornamento: **Ash Eg Ga Ham La Lau Laur lo Mad Mart Po Pr Rb Rice Tz Urb Vat** 52 saettato: **Tr** 53 Senacherib: **Co Eg Ham Laur Rb Urb** 54 <il> lasciaro: **Ash Eg Ga Ham Laur Mad Po Pr Rb Triv** 55 asempio: **Tr**
 57 ei: **Tr** 58 partiro: **Tr** 59. lyasiri: **Ash Fi La Lau Lo Mad Parm Rice Tz**
 60 relique: **Tr** 61 vedeo: **Tr** [vedi anche **Ga**]

f. Ac

Purgatorio XII

o Ilion, chome te basso e vile
 mostrar nel segno che lì si discerne! 63
 Qual di pennello fu maestro o di stile
 che ritraesse l'ombre e tratti ch'ivi
 mirar fariano ogne 'ngengno sottile? 66

63 ci *depenato* 66 fariano *la n risulta da correzione di m su rasura; ogne correzione su rasura*

63 mostranel: **Tr** 66 fariano: **Vat**; ognengengno (*su rasura*) **Ham Pr** (ogni-)

Morti li morti e vivi parian vivi:
 non vide me' di me chi vide 'l vero,
 quant'ì' chalcai, fin ch'io chinato givi. 69
 Or superbite, e via col viço altero,
 figliuoli d'Eva, e non chinate 'l volto
 sì che vegiate il vostro mal sentiero! 72
 Più era già ver noi del monte vòlto
 e del camino e del sole assa' più spesso
 che non stimava l'animo non sciolto, 75
 quando colui che sempre inançi atteso
 andava, cominciò: «Driçça la testa;
 non è più tempo da ir sì sospeso. 78
 Vedi colà un angel che s'apressta
 per venir versso noi; vedi che torna
 dal servixio del dì l'ancella sexta. 81
 Di riverença el viço e gli atti adorna,
 sì che i dilette lo 'nviarci in suso;
 pensa che questo dì mai non raggiorna!». 84
 <Io era ben del suo ammonir uso
 pur di non perder tempo, sì che 'n quella>
 matera non potea me parlarci chiuso. 87

68 me *correzione su rasura* 69 chalcai chio chinato *correzioni su rasura* 77 driçça *da driça con c agg. in esponente* 78 verso *agg. sul margine esterno dalla stessa mano*
 79 angel *con e agg. in esponente; sapessta corr. da sapessta con t tracciata su precedente a*
 82 atti *corr. da altti con rasura della l* 83 i dilette *l'articolo è aggiunto* 84 ripetizione di non,
 di cui la prima *depenata* 87 parlarci è *preceduto da me eraso, sostituito con mi aggiunto*

67 e vivi: **Ash Fi Laur Parm Pr Vat**; parian: **Tr** 68 me dime (*corr. su mi dime*): **Co
 Eg Ga Ham La Lau Laur Lo Parm Pr Rice Tz Vat**; videl: **Tr** [vedi anche **Ga Vat**]
 69 quanti: **Tr**; calcai (*corr. con la l in esponente*) fin chio (*corr. su che*) chinato (*procedimen-
 to corr. non ricostruibile*): **Po** 70 viço: **Tr** 71 chinatel: **Tr** [vedi anche **Ga Vat**]
 72 vegiate: **Tr** 73 ver noi: **Ash Eg Fi La Lau Lo Parm Rice Tz** 74 camino edelsole
 assa: **Tr**; spesso: **Ash Eg Ga Ham La Lau Laur (Eg e Laur lo derivano da Ash e Ham:
 Petrocchi, I, 392)** 75 non sciolto: **Parm** 76 inançi: **Tr** 78 (*verso agg. al margine
 esterno*) tempo da ir: **Eg Fi Ga La Lau Lo Parm Pr Rice Tz** 81 servixio: **Tr**; sexta:
Tr 82 riverença: **Ash Eg Mad Pr Tz**; el viço e gliatti: **Tr**; adorna: **Ash Eg Ham La
 Lau Laur Lo Mad Pr Rb Rice Tz Urb** 84 raggiorna: **Tr** [vedi anche **Ga**] 87 matera:
Ash Eg Fi Ga Ham La Lau Lo Mad Parm Pr Rb Rice Tz Urb

A noi venìa la creatura bella,
 biancovestita e ne la faccia quale
 par tremolando mattutina stella. 90
 Le braccie aperse, e indi aperse l'ale;
 disse: «Venite: qui son presso i gradi,
 e agevolmente omai si sale. 93
 A questo anunçio vegnon molti radi:
 o gente umana, per volar sù nata, ||

95 per *su un* perche *eraso*

89 vestito: **Co** 91 braccie: **Tr** 94 anunçio: **Ash Ga Ham La Lau Lo Parm Pr Rice Tz Vat**; molti: **La Laur**

f. Ad

Purgatorio XII

perché a poco vento così cadi?». 96
 Menocci ove la roccia era tagliata;
 quivi mi batteo l'ale per la fronte;
 po' mi promese sicura l'andata. 99
 Com' a man desstra, per salire al monte
 dove siede la ghiesa che soggioga
 la ben guidata sopra Rubiconte, 102
 diruppe del montar l'ardita foga
 per le scalee che si fero ad etade
 che rasicuro il quaterno e la doga; 105
 così s'allenta la ripa che cade
 quivi ben ratta dal'altro girone;
 ma quinci e quindi l'altra pietra rode 108

97 ove *corr. su love la lavati con la spugnetta dal copista* 105 rasicuro *corr. su rasicura;*
 doga *corr. su daga* 108 *c di quinci corr. su altra lettera: forse il copista aveva scritto in un*
primo momento qui noi

98 mi batteo: **Fi La Lau Laur Lo Rice Tz Urb**; l'ale **Mart Pr Triv Vat** 99 po: **Co**;
 promese: **Tr**, andata: Petrocchi 100 Comaman: **Tr** 101 ghiesa (*ms. ghesa con i inserita*
in esponente): **Tr**; soggioga (*ms. soggoga con i inserita in esponente*): **Tr** 102 rubiconte: **Tr**
 103 diruppe del: **Tr** 105 che rasicuro: **Tr**; quaterno: **Fi Parm Rb Urb** 108 rode: **Tr**

Noi volgendo ivi le nostre persone,
Beati pauperes spiritu! e voci
cantaron sì, che ver 'l dirà 'l sermone. 111
A<h> quante son diverse quelle voci
degl' <i>nfernali! ché quivi per canti
s'entra, e là giù per lamenti feroci. 114
Già montavàn su per gli scaglion santi,
ed esser mi pareva troppo più lieve
che per lo piano no mi pareva davanti. 117
O<n>d'io: «Maestro, dì, qual cosa grieve
levata s'è da me, che nulla quasi
per me fatica, andando, si riceve?». 120
Rispuose: «Quando i P che son rimasi
ancor nel volto tuo preso che stinti,
seranno, com'è l'un, del tutto rasi, 123
fieno i tuo' pedi dal buon voler sì vinti,
che non pur non fatica sentiranno,
ma fie diletto loro esser su pinti». || 126

Allor fec'io (*si tratta del richiamo di fine fascicolo*)

120 riceve *corretto su riceva* 121 i P *nel cod. è scritto .i. p.*

110 e voci: **Tr** 111 ver l diral: **Tr** 112 a quante: **Tr**; voci: **Tr** 113 deglnfernal:
Tr 115 montavan: **Ash Eg Ga Ham La Laur Mad Parm Pr Rb Triv**; gli: **Tr** 117
piano: **Ham**; no mi: **La** 118 grieve: **Ash Ham Mad Po Urb** 122 preso: **Mad** 124
fieno: **Tr**; ituo: **Co**; piedi: **Ham** 126 fie: **Laur Mad Parm**

Spol, Fondo Notarile Serie II**Prot. 95 (1922)²⁵**

Il frammento che segue è costituito da due fogli di mm 240×270 circa.

f. recto**Inferno VIII**

Lo collo poi con le braccia mi cinse
 basciome 'l volto e disse: «Alma sdengnosa
 benedecta colei ke 'n te se cinse: 45
 quei fo al mondo persona orgoglosa
 bontà non è ke sua memoria fregi
 cusì s'è l'ombra sua qui furiosa. 48
 Quanti se tengono or là su gran regi
 ke qui staranno come porce imbrago
 de se lasciando orribili dispregi». 51
 E io: «Maestro molto serei vago
 de vederlo a tuffare in questa broda
 prima ke noi uscisemo del lago». 54
 Et elli a me: «Avante ke la proda
 te se lasci veder tu sarai satio
 de tal desio converrà che tu goda». 57
 Dopo ciò poco io viddi quillo stratio
 far di custui a le fangose genti
 ke Dio ancor ne lodo e rengratio. 60

44 *B corr. in i la -e di basciome parzialmente erasa* 45 *B corr. in i la -e di se quasi del tutto erasa* 48 *B trasforma in o la -u di cusì mediante l'aggiunta di un tratto che chiude la lettera in alto* 49 *B corr. in i la -e di se parzialmente erasa; forse la stessa o altra mano depenna la -o finale di tengono* 50 *B corr. in i la -e di porce erasa* 53 *B corr. in i le -e di de e di questa* 55 *B corr. in i la -e di avante di cui si intravede a malapena l'occhiello* 56 *B corr. in i le -e di te e di se, trasforma inoltre in ç la t di satio* 57 *B corr. in i le -e di de e di desio* 58 *B scrive -po ciò su altre lettere oggi illeggibili perché erase, corr. in e la -i di quillo e in ç la -t di stratio* 60 *B corr. in ç la -t di rengratio con la semplice aggiunta di una cediglia*

44 basciomi: **Co Eg La Po Spol₁ Tz** 45 se cinse: **Mad Spol** (si cinse: **Ash Co Eg Ham La Pr Rb Spol₁ Triv**) 46 fo: **Pa** 49 tengono: **La Mad Po**; or: **Laur Rb Triv** 50 imbrago: **Lau Lo Mad Parm Rice Tz** 52 serei: **Rb** 53 atuffare: **Spol** 54 uscisemo: **Spol** 57 converrà: **Ash Cha Co Eg Fi Laur Mart Po Triv Vat** 58 io <vidi>: **Fi La Lau Lo Mad Parm Po Rb Rice Tz**; viddi: **Spol**; stratio: **Pa Rb Urb** 60 rengratio: **Rb**

²⁵ Protocollo rogato dal notaio Giovan Paolo di Giovan Pietro di Ponte (1528-1536).

Tucti gridavamo: «A Filippo Argenti!»
 el fiorentino spirito biççarro
 che se medesimo se volvea coi denti. 63
 Quivi lasciammo ke più no ne narro
 ma nell'orecchie me percosse un duolo
 per k'io avanti l'occhio intento sbarro. 66
 Lo buon Maestro disse: «Ormai figliuolo
 s'apressa la cictà k'à nome Dite
 coi gravi cictadini col grande stuolo». 69
 Et io: «Maestro già le sue meschite
 li entro certo nella valle scierno
 vermigli come se di foco uscite 72
 fossero» et el mi disse: «El foco eterno
 k'entro l'afoca li dimostra rosse
 come tu vedi in quisto basso inferno». 75
 Noi pur giugnemo dentro a l'altre fosse
 ke vallan quella terra sconsolata
 le mura me parean ke ferro fosse. 78
 Non sença prima far grande agirata
 venimo im parte over nocchier forte:
 «Uscitici!», gridò: «Qui è l'entrata». || 81

62 *B* corr. in i la -e di el 63 *B* scrive che su precedente lettera (forse e?) e corr. in i la -e di se 64 *B* inserisce una -l tra quivi e lascia(m)mo per ottenere quivi 'l lasciammo, scrive inoltre ne narro su altre lettere oggi non più visibili 65 *B* corr. in i la -e di me 67 forse *B* o altra mano trasforma ormai in omai depennando la -r 71 *B* corr. in a la -i di li; probabilmente *A* agg. in interlineo la s- di scierno 72 *B* corr. in e la -i finale di vermigli 74 *B* inserisce una f tra l'a- e -foca e corr. in e la -i di dimostra 75 *B* corr. in e la -i di quisto 76 *B* scrive -ugnemo di giugnemo su altre lettere oggi non più leggibili 78 *B* corr. in i la -e di me 79 *B* aggiunge a corsiva tra grande e girata 80 *B* corr. in l la -r di over 81 *B* corr. in e la seconda -i di uscitici

61 gridavamo: **Spol** 62 spirito: **Mad Rb** 63 che se: **Pr**; coi: **Spol** 64 [il]: **Fi La Laur Mad Parm Pr Rb**; quivi lasciammo: **Ash Ham**; none: **Co La Mad Pa Urb** 65 nell'orecchie: **Spol** 66 avanti: **Ash Cha Co Fi Ham La Lau Laur Lo Mad Parm Po Ricc Tz Vat** 67 ormai: **La** 68 sa pressa: **Spol** 69 cittadini: **Ash Co Eg Fi Ham Lau Laur Parm Ricc** 71 li: **Spol**; certo: **Ash Cha Co Ham Pa Po Vat**; ne la: **Rb** 72 vermigli: **Spol** 73 et el: **Co Po** 74 lafoca: **Pa**; li: **Laur Mad** 76 giugnemo: **Cha Fi Lau Lo Pr Tz**; altre: **Lau Mad Pr** 79 sença: **Laur**; girata: **Urb** 80 over: **Spol** 81 uscitici: **La Laur**; entrata: **Spol**

f. verso***Inferno VIII***

Io viddi più di mille en su le porte
 D[al] ciel piovute ke stiçcosamente
 dicevan: «Ki è custui ke sença morte 84
 va per lo regno de la morta gente?».
 E 'l savio mio maestro fece sengno
 de voler lor parlar secretamente. 87
 A lor chiusoro un poco il gran desdengno
 e disser: «vien tu solo e quii se n' vada
 ke s' ardito entrò per quisto rengno. 90
 Sol si ritorne per la folle strada
 pruovi se sa ké tu qui remarrai
 ke gl'ài scorta s' buia contrada». 93
 Pensa o lectore s'io mi sconfortai
 nel suon de le parole maledecte
 che non credete de tornace mai. 96
 «O caro Duca mio ke più de secte
 volte m'ài securtà renduta e tracto
 d'alto perilglo ke 'ncontro mi stecte. 99
 Non mi lassiar», diss'io, «cusì desfacto
 e se 'l passar più oltre ci è negato
 retrovian le nostre orme insieme racto». 102

82 *B corr.* in i la e di ensule 83 *B corr.* piovute in piovuti? 84 *B corr.* in o la u di custui, e sença in senta; ke *agg. nel marg. est. da B* 85 per *corr. da B* 87 *B corr.* de in di 88 *B corr.* in e la -o di chiusoro, *depennando la o finale* (scriptio inferior illegibile); *corr.* quil? in il; e desdengno in disdengno 89 *B corr.* in e la -i di quii 91 *B corr.* in i la -e di ritorne 92 *B agg.* la u in *interlineo* su provi; e *corr.* in i la -e di remarrai 93 scorta con *minuscoli trattini sulle lettere cort* (*agg. da B?*) 96 *B corr.* credete de tornace in credeti ritornaci 97 *B corr.* in i la -e di de 99 *B agg.* r in *interlineo* su alto; l di perilglo *cancellata da B?* 100 *B corr.* in o la -u di cusi e con i la -e di desfatto 102 *B corr.* in i la -e di ritrovian

82 Io viddi: **Eg Ham Po**; en: **Spol** 83 dal ciel: **Mad Parm Rb Triv**; stiçcosamente: **Spol** 84 dicevan: **Mad**; sença: **Spol** 87 secretamente: **Ash** 88 chiusoro: **Spol**; quil(?) gran desdegno: **Spol** 89 quii: **Spol** 90 entro: **Spol** [vedi anche **Ga**] 91 ritorne: **Spol** 92 provi: **Spol**; remarrai: **Spol** 93 glai: **Ash Urb**; scorta: **Cha Co Fi Ham Lau Laur Lo Mad Mart Pa Parm Po Pr Rice Triv Tz Vat** 94 lectore: **Po Urb**; sio: **Lo Pr Rice Tz Urb** 95 maledecte: **Spol** 96 credete: **Mad**; de tornace: **Spol** 98 securta: **Spol** 99 perilglo: **Spol**; kencontro: **Ash Cha Co Eg Fi Ham Lau Laur Lo Parm Pr Rice Tz Urb Vat** 100 lassiar: **Vat**; desfacto: **Spol** 102 retrovian le nostre orme: **Spol**

E quil signor ke li m'avea menato
 me disse: «Non temer, ke'l nostro passo
 non ci poi torre alcun, da tal n'è dato. 105
 Ma qui m'actendi, e lo spirito lasso
 conforta e ciba de sperança buona.
 K'io non te lasscerò nel mondo basso». 108
 Cusì sen va e quivi m'abandona
 lo dolçe padre ed io remango in forse
 ke non e sî nel capo me tençona. 111
 Udir non poteo quillo c'a lor porse
 ma el non stette là con essi guari
 ke ciascun dentro a prova si ritorse. 114
 Chiuser le porte quei nostri adversari
 nel pecto al mie signor ke fuor remase
 e revolsesi a me con passi rari. 117
 Li occhi a la terra e li cilgli avea rase
 d'ongni baldança e dicea nei sospiri
 «ke m'ài negate le dolente case». || 120

103 *B corr.* quil *in* quel 104 *B corr.* me *in* mi 105 *B corr.* *in* u? la -o di poi
 106 lo spirito: *punto alto tra la o e la s* 107 *B corr.* *in* i la -e di de 108 *B corr.* *in* i la
 -e di te 109 *B corr.* *in* u la -o di così 110 *B corr.* ed io *in* et io; e remango *in* rimango
 111 *B corr.* me *in* mi e tençona *in* tenciona, con *erasure successiva della e soprascritta*
 112 *B corr.* poteo *in* potti (*la scriptio inferior non è recuperabile ad eccezione della e*) e quille
in quello 114 *B corr.* con c la -t di ritorse 116 *B corr.* con o la -i di mie; con i la -e di
 signor e con i la -e di remase 117 *B corr.* revolsesi *in* ritormosi 18 *B corr.* li cilgli *in* le
 cilgla (*l canc.*) 120 *B corr.* ke mai *in* ki ma e dolente *in* dolenti

103 signor: **Spol** [vedi anche **Vat**] 105 poi: **Spol** 106 spirito: **Mad Rb Urb** 108 kio: **Spol**;
 lassero: **Ham La** 110 dolçe: **Laur**; remango: **Spol** 111 che non e si: **Ash Fi Ham La**
Laur Mad Pa Rb; tenzona: **Pa Rb** 112 quille: **Spol** 113 ma el: **Po** 114. aprova: **Pa**;
 ritorse: **Spol** 115 quei: **Spol** [vedi anche **Vat**] 116 mie: **Spol**; remase: **Spol**
 117 revolsesi: **Spol** 118 licilgli: **Spol** 119 ongni: **Spol** 120 che: **Mad**; mai: **Spol**;
 dolente: **Rb**

Prot. 350 (1668)²⁶

Dorso di libro dilavato di mm 210×278 circa.

Inferno XV

E s'io non fossi sì per tempo morto
vedendo il cielo a te cusì benigno
dato t'averei a l'opera conforto. 60
Ma quillo ingrato popolo malingno
ke desciese de Fiesole ab anticho
e tiene ancor del monte e del macingno 63
te si farà per tuo ben far nimicho
e de ragion ke tra li laççi sorbi
si disconvien fructare lo dolce ficho 66
vecchia fama nel mondo li chiama o[rbi]
gente invidio e superba avara
[dai] lor custumi fa ke tu ti serbi. 69
[La] tua fortuna tanto honor te serba
ke l'una parte e l'altra avranno fam[e]
[di] te ma lungie fia da becco l'erba. 72
[Facci]an le bestie fiesolane strame
di lor medesme e non tocchin la pianta
s'alcuna surge ancor nel lor letame 75
[i]n cui riviva la sementa santa
di quei roman ke ve rimasser quand[o]
fo facto [il nido di malizia tanta»]. 78

68 gente *seguita da ava*, lettere illeggibili con punti espuntivi sottoscritti e corr. in fine rigo con avara; invidio: errore del copista

59 veggendo: **Spol** [vedi anche **Vat**] 60 averei: **Spol** 62 desciesi: **Spol** 63 mancigno: **Spol**
66 fruttare: **Ash Ham Laur Mad**; lo dolçe: **Spol** 69 custumi: **Spol**; serbi: **Spol**
72 lungie: **Spol** 75 ancor nel lor: **Ash Cha Eg Fi Ga La Lau Laur Lo Pa Po Rb Rice**
Tz Urb Vat; lettame: **Spol** 77 quei: **Spol** [vedi anche **Vat**]; ve: **Spol** 78 fo: **Spol**

²⁶ Rogato dal notaio Francesco Maria Paoluzi (1582-1587).

[Se fosse] tu[tto pieno il mio dimando]
 respuse [lui: «Voi non sareste ancora]
 de l'humana natura posto in ba]nd[o] 81
 [che 'n] la mente m'è ficta e or m'accora
 la cara e buona imagine paterna
 de [voi] quando nel mondo ad ora a[d ora] 84
 [m']ensegniate come l'huom s'eterna
 e quant'io l'abbia grato mentre vivo
 conven ke nella mia lingua si sciern[a]. 87
 Ciò ke narrate de mio cor[so] scrivo
 e serbelo a chiosar con altro testo
 [a don]na ke saprà s'altei arivo. 90
 Tanto volglo ke ve sia manifesto
 pur ke mia consciença non mi garra
 ke a la Fortuna come vuol son presto. 93
 [N]on è nova a l'orecchi mei tal arra
 però giri fortuna la sua rota
 come li piace el vilan la sua marra». || 96

95 s corr. da B con punto espuntivo sottoscritto

80 respuse: **Spol** 85 ensegniate: **Spol** 86 abbi: **Co**; a grato: **Ga Laur Lo Pr**; abbia:
Urb; grato: **Cha Eg Fi Ga La Lau Laur Lo Mad Mart Pa Parm Po Pr Rb Ricc Tz**
Urb Vat; mentre: **Spol** 87 conven: **Spol**; nella: **Co Ham Pr** 90 arivo: **Spol** 91 volglo
 che: **Laur Rb** 92 consciença: **Spol** [vedi anche **Ga**] 93 ke: **Spol**; vol: **Spol** 94 nova
 alorecchi mei: **Spol** 96 li piace: **Ash Eg Ham Mad Rb Urb**

Prot. 243 (1776)²⁷

Costa del protocollo.

Inferno XVI

Ai ke piage vid[i ne' lor membri]
 ricente e vecch[ie da le fiamme incese]
 ancor men duo[l pur ch'io me ne rimembri] 12

12 duo da douo con o poi depennata da B?

10 Ay: **Pr**; piage: **Spol** 11 ricente: **Ash Co Mad**

²⁷ Protocollo rogato da Cesarino Bonifazi di Cerreto (1614).

a le lor grida [il mio dottor s'attese] volse 'l viso v[er' me, e: «Or aspetta]: disse a costor [si vuole esser cortese]	15
E se non fosse el f[oco che saetta] la natura de[l loco, i' dicerei] ke melglo st[esse a te che a lor la fretta]».	18
Rencominçiar [come noi restammo, ei] l'anticho ver[so, e quando a noi fuor giunti], fенno una ro[ta di sé tutti e trei]	21
qual soglio non fa[r nudi e unti] avisando lo[r presa e lor vantaggio] prima ke sien [tra lor battuti e punti]	24
e sì rotando cia[scuno il visaggio] driççava a [me sí que 'n contraro il collo] facea a pied[i continuo viaggio].	27
E «Se miseria d'[esto loco sollo] rende in disp[etto noi e nostri pieghi]» cominçò l'u[no «e 'l tinto aspetto e brolo,	30
la fama nost[ra il tuo animo pieghi] a dirne ki tu [se' ke i vivi piedi] cusi sicuro [per lo 'nferno fregghi]	33
queste, l'orme [di cui pestar mi vedi], tucto ke nu[do e dipelato vada], fu de grado [maggior ke tu non credi]:	36
nepote fo de la [buona Gualdrada] Guido Guerr[a ebbe nome e in sua vita] fece col sen[no assai e con la spada].	39
L'altro ke appresso [me la rena trita] è Teghiaio [Aldobrandi, la cui voce] nel mondo [su dovria esser gradita].	42

15 disse *eliminato da B con il lavaggio dell'inchiostro e corr. in che* 19 *B corr. in renco-*
minciar 30 *B corr. in c la -ç di cominço* 33 *B corr. cusi in cosi*

15 costoro: **Ash Eg Ga Ham** etc. 19 *rencomençar*: **Spol** 22 *soglion*: **Ham** (soglio);
Petrocchi: *sogliono i campioni far* 23 *avisando*: **Spol** 25 *e si rotando*: **Ash Eg Fi Ga**
Ham La Lau Laur Lo Mad Mart Pa Parm Po Pr Rb Rice Triv Tz 27 *facea*: **Pr**
30 *cominço*: **Spol** 34 *queste l'orme*: **Eg Fi Ham La Lau Lo Mad Pa Parm Rice Tz**
37 *nepote fo*: **Spol**

Et io ke posto [son con loro in croce],
 Iacopo Rusti[cucci fui, e certo]
 la fiera mol[lie più k'altro mi nuoce»]. 45
 S'io fosse stat[o dal foco coperto],
 gietato mi s[arei tra lor di sotto]
 e credo ke 'l d[ottor l'avria sofferto] ||

46 *B corr.* con i la -e di fosse

46 fosse: **Ash Cha Co Ham Parm Po Pr Rb Urb Vat**

Prot. 317 (1701)²⁸

Costa del protocollo di mm 115 circa×290.

Inferno XVII

[Maggior paura no]n credo ke fosse
 [quando Fetonte] abandonò li freni
 [per ke 'l ciel com]e pare ancor si cosse; 108
 [né quando Icaro] misero li reni
 [sentì spennar pe]r la scaldata cera
 [gridando il pad]re a lui «Mala via tieni». 111
 [Ke fu la mia quan]do viddi ki era
 [ne l'aere d'ogni p]arte e vidi spenta
 [ogni veduta fuor] ke de la fera. 114
 [Ella sen va notan]do lenta lenta
 [rota e discende, m]a non me n'acorgo
 [se non k'al viso e di s]octo mi venta. 117
 [Io sentia già da la] man destra il gorgo
 [far sotto noi un] oribile scroscio,
 [per ke con gli occhi] in giù la testa sporgo. 120
 [Allor fu' io più timi]do a lo stoscio
 [però k'i vidi fuochi] e sente pianti
 [ond'io tremando] tucto mi racoscio. 123

107 abandono: **Spol** [vedi anche **Ga**] 109 li reni: **Urb** 112 viddi: **Eg** 116 me nacorgo: **Spol**
 (me nacorgo: **Eg**) 119 oribile: **Spol** 123 mi racoscio: **Spol**

²⁸ Protocollo rogato dal notaio Bartolo Scarduzi nel 1545.

[E vidi poi ke nol ve]dea davanti,
 [lo scendere e 'l girar] per li gran mali
 [ke s'appressavan da] diversi canti. 126
 [Come 'l falcon k'è sta]to assai sun l'ali
 [ke senza veder logoro] o ucello
 [fa dire al falconiere 'Omé, tu cali']. 129
 [discende lasso on]de si move snello,
 [per cento rote e da] lungie se pone
 [dal suo maestro] desdegnoso e fello. 132
 [Così ne puose al fond]o Gerione
 [al piè al piè de la sta]glata roccha
 [e, discarcate le no]stre persone, 135
 [si dileguò come d]a corda coccha.

127 sun: **Spol** 128 ucello: **La Laur Rb** 129 ohime: **Spol** 130 snello: **Cha Ga Ham**
La Lau Lo Mart Parm Pr Ricc Triv Tz Vat 132 desdegnoso: **Spol**

Inferno XVIII

[Luogo è in inf]erno decto Malebolgie
 [tutto di pietra] e di color ferringno
 [come la cerchi]a ke dintorno il volgie. 3
 [Nel dritto mezzo del] campo malingno
 [vaneggia un pozz]o assai largo e profondo
 [di cui *suo loco*] <d>icerò l'ordingno. || 6

1 malebolgie: **Spol** 3 volgie: **Rb**

Prot. 252 (1676)²⁹ (questo documento non si trova più)
 Costa del protocollo di mm 112 circa×270.

Inferno XVIII

E quel frustato [celar si credette]
 bassando il vi[so, ma poco li valse],
 ch'io disse: «O tu [ke l'occhio a terra gette] 48

47 il: **Spol** 48 disse: **Lau**

²⁹ Rogato dal notaio Cesarino Bonifazi di Cerreto nel 1627-1628.

se le façon ke [porti non son false]	
Venedicho se' [tu Caccianemico];	
ma chi ti me[na a sì pungenti salse?].	51
Et elli a me: «Mal [volentier lo dico]	
ma sforçami [la tua chiara favella]	
ke mi fa sovie[nir del mondo antico].	54
Io fui cului ke [la Ghisolabella]	
condussi a fa[r la voglia del Marchese]	
come k' io soni [la sconcia novella].	57
E non pur io q[ui piango bolognese];	
ançi n'è questo [luogo tanto pieno],	
ke tante lin[gue non son ora apprese]	60
a dicer 'sipa' tra [Savena e Reno]	
e se di ciò vuo[i fede o testimonio]	
recato a mente [il nostro avaro seno].	63
Così parlando [il percosse un demonio]	
de la sua scor[iada e disse: «Via],	
ruffian qui n[on son femmine da conio]».	66
Io mi ragioni [con la scorta mia]	
poscia con po[chi passi divenimmo]	
dove uno scol[glio de la ripa uscia].	69
Assai legramen[te quel salimmo]	
e volti a dext[ra su per la sua scheggia],	
da quelli ciere[hie etterne ci partimmo].	72
Quando noi fum[mo là dov'el vaneggia]	
di socto per da[r passo a li sferzati]	
lo Duca dis[se: «Attienti, e fa ke feggia]	75
lo viso in te di [quest'altri mal nati],	
a quali ancor [non vedesti la faccia]	
però ke son co[n noi insieme andati]».	78

70 *corr. in legiermen[te] forse da B*

49 façon: **Ash Mad Parm Po Rb** 50 Venedicho: **Spol** 51 chi: **Ham La Laur Mad**
 55 Io: **Spol** 57 chio soni: **Spol** 63 Recato: **Spol** 67 io mi: **Pa Po** ragioni: **Urb**
 69 dove uno: **Ash Eg Ham** 70 legra men[te]: **Spol** 72 quelli ciere[hi]: **Spol** 77 a: **Laur**

Del vecchio po[n]te guardavam la traccia]
 ke venie ver[so noi da l'altra banda],
 e che la ferça [similmente scaccia]. 81
 E 'l buon Maes[tro senza mia dimanda],
 me disse: «Gua[rda quel grande che vene],
 e per dolor non [par lagrime spanda]. || 84

80 venie: **Spol**

Prot. 126 (1898)³⁰

Frammento pergamenaceo costituito da due fogli di mm 255×315 circa³¹.

f. verso

Purgatorio XV

Tanto pareva già in ver la sera
 esser al sole del suo corso rimaso
 vespro e qui meçça nocte era. 6
 Et raggi ne firian per meçço 'l naso
 perké per noi girato erasi 'l monte
 ke già dericti andavan inver l'ocaso. 9
 Quand'io senti' a me gravar la fronte
 a lo splendore assai più ke di prima
 e stupor m'eran le cose non conte. 12
 Ond'io livai le mani inver la cima
 de le mie cilglia e fecemi 'l solecchio
 ke de soverchio visibele lima. 15

5 sole *corr. in sol (e erasa)* 6 vespro *corr. dalla mano A? in vespero; la agg. da B in interlineo; meçça corr. in meça (ç erasa)* 7 B *corr. Et in E i (t dilavata); meççol corr. in meçol con ç erasa* 9 dericti *corr. in drecti* 13 livai *corr. in levai* 14 de le *riscritto su rasura da B (scriptio inferior illegibile); cilglia corr. in cigla (l e i erase)* 15 l *agg. da B in interlineo*

5 esser: **Spol** [vedia anche **Ga Vat**]; sole: **Eg Po** 7 firian: **Eg Po Rb Vat** 9 dericti andavan inver locaso: **Spol** 12 e stupore: **La** 13 livai: **Spol** 14 feceme: **Spol** 15 visibele: **Rb**

³⁰ Rogato dal notaio Naborio de Manentibus nel 1551-1552; gli anni si leggono sul margine sinistro del foglio *recto* del protocollo.

³¹ Oppure mm 282×115? Il dubbio è espresso da F.C. [Nota della curatrice]

Come quando da l'acqua o da lo specchio
 salta lo raggio a l'opposita parte
 salendo su per lo modo parecchio 18
 a quel ke sciende e tanto si diparte
 dal cader de la pietra in igual tracta
 sì come mostra speriença e arte; 21
 così mi parve da la luce refracta
 ivi denançi a me esser percosso
 per ke a fugir la mia vista fu racta. 24
 «Che è quel dolçe padre a ke non posso
 schemar lo viso tanto ke mi valglia»
 diss'io «e par inver noi esser mosso?». 27
 «Non ti maravigliar s'ancor t'abalgia
 la famigla del celo» a me respose:
 «messo è ke vene a invitarne ch'om salglia. 30
 Tosto sarà a veder queste cose
 non ti fia grave ma fiati dilecto
 quanto natura a sentir ti dispose». 33
 Poi giunti fummo a l'angel benedecto
 cun lieta voce disse «Intrate quinci
 a un scaleo già men ke li altri erecto». 36
 Noi montavamo già partiti linci
 e *Beati misericordes* fue
 cantato retro e godi tu ke vive. 39
 Lo mio Maestro e io soli ambedue
 suso andavamo e io pensai andando
 prode aquistar ne le parole sue || 42

22 la *eraso* 23 *B corr.* denançi *in* dinanci 25 *che corr. da B in* come 26 valglia: l e i
erasi 28 tabalgia: *corr. in* abagla con t l i *canc.* 30 vene: *la seconda e erasa*; invitarne:
ne espunto da B con barretta e punti sottoscritti; salglia *corr. in* sagla 35 *B corr. in* o la -u
di cun 36. *B corr.* già? *in vie su abrasione* 39 vive *corr. da B in* vinci

19 sciende: **Spol** 21 speriença: **Ash Eg Fi Ga Lau Laur Lo Parm Pr Rice Tz**
 22 da la: **Mad Po** 23 ivi: **Eg Fi Ga La Lau Lo Mad Po Rb Rice Tz Urb Vat**;
 denançi: **Spol** 24. fugir: **Spol** [vedi anche **Vat**] 25 dolçe: **Laur** 27 par: **Spol**
 28 abalgia: **Spol** 29 celo: **Spol**, respose: **Spol** 30 a invitarne: **Mad Rb**; cuon: **Laur**
 32 ma fiati: **Ham La Mart Pr Vat** 35 cun: **Spol** 36 a un: **Triv**; già men: **Mart Triv**
 37 montavamo: **Eg Ham Po Vat**; [di] linci: **Ash Eg Ham La Po Vat** 40 ambedue: **Laur**
Po Pr Tz Urb 42 aquistar: **Eg**; nele: **Spol** [vedi anche **Vat**]

f. recto

E deriççami a lui si demandando
 ke volse dir lo spirto di Romangna
 e divieto e consorte minçonando. 45

Per kelli a me «Di sua magior magangna
 conosci el danno e però non ke amiri
 se ne riprende perké men sen piangna. 48

Perké sapputi ànno i vostri disiri
 dove per compangnia parte si sciema
 invidia move il mantaco ai sospiri. 51

Ma se l'amor de la spera suprema
 torcessi in suso el desiderio vostro
 non vi sarebbe al pecto quella tema. 54

Che per quanto i si dice più li nostro
 tanto possede più de ben ciascuno
 e più di caritate arde in quel chiostro». 57

«Io son d'esser contento più degiuno»
 diss'io «ke se mi fussi pria taciuto
 e più di dubbio [ne] la mente aduno. 60

Come esser pote cun in bene distribuito
 i più posseditor faccia più ricchi
 di sé ke se da pochi è posseduto». 63

Et elli a me: «Però ke tu rificchi
 la mente pur a le cose terrene
 di vera luce tenebre di specchi. 66

45 minçonando *corr. in* mençonando 47 non ke amiri *corr. in* non sammiri 49 sapputi
corr. in saiputo 52 suprema *corr. in* suprema 57 inquel *corr. da B in* vicinel; *segue* cio
depennato 61 distribuito *corr. in* distribuito

43 deriçam: **Spol** 45 minçonando: **Spol** 48 men sen: **Ash Co Eg Fi La Laur Parm
 Po** 49 saputo anno: **Eg Fi Ga La Lau** 52 suprema: **Ash Eg Ham Mad Mart Rb Urb
 Vat** 55 che per quanto: **Mad**

Quello infinito et ineffabel amore
 ke la su e cusì corre ad amore
 come a lucidio corpo raggio vene. 69
 Tanto si dà quanto trova d'ardore
 sì ke quandunque carità se stende
 cresce sovr'essa l'eterno valore. 72
 E quanta gente più la su s'intende
 più vi dà bene amare e più vi s'ama
 e come specchio [l'uno e l'altro rende]. 75
 E se la mia rasgioni non ti disfama
 vedrai Beatrice et ella pienamente
 ti torrà questa e ciascuna altra brama. 78
 Procaccia pu' ke tosto sieno spente
 come son già le due le cinque piaghe
 ke se richiudon per esser dolente». || 81

67 amore *corr. da B in bene* 75 et: t *agg.* 79 pu *errore del copista*

Prot. 128 (1896)³²

Frammento costituito da due fogli di mm 210 × 331 circa³³.

f. verso

Purgatorio XVIII

Noi sian di volglia a moverci sì pieni
 ke ristar non potem però perdona
 se villania nostra iusticia tieni. 117
 Io fui abbate in san Çeno a Verona
 socto l'imperio del bon Barbarossa
 di cui dolente ancor Milan ragiona. 120

115 volglia *corr. in voglia* (l i *erase*) 116 potem *corr. in poten* 117 iusticia *corr. da B in iustitia*

115 siā (*o sian*): **Ash Eg Ham Laur Triv** 116 poten: **Ash Ham Mad Rb** 117 iusticia: **Lo**

³² Protocollo rogato dal notaio Naborio di Salvatore de Manentibus di Cerreto, anni 1551-1554.

³³ Oppure 320×232? Il dubbio è espresso da Fabio Carboni. [Nota della curatrice]

E tal à già l'un piede entro la fossa
 ke tosto piangerà quel monestero
 e tristo fie d'aver avuta possa. 123
 Perké 'l suo filglio mal del corpo intero
 e de la mente peggio e ke mal nacque
 à posto in loco di suo pastor vero». 126
 Io non so se più disse o se 'l si tacque
 tant'era già di là da noi trascorso
 ma questo intese e ritener mi piaque. 129
 E quei ke m'era ad ongn'uopo soccorso
 disse: «volgite qua vedine due
 venir dando a l'accidia di morso». 132
 Di retro a tucti diceam: «Prima fue
 morta la gente a cu il mar s'aperse,
 ke vedesse Iordan le rede sue. 135
 E quella ke la fanno non s'offerse
 fino a la fine col filglio d'Anchise
 se stessa a vita sença gloria offerse». 138
 Poi quando fuor da noi tanto divise
 quel ombre ke veder più non potiersi
 [n]ovo pensiero dentro a me se mise, 141
 del qual più altri nacquero e diversi,
 e tanto d'uno in altro vaneggiai
 ke gli occhi per vagheçça ricopersi.
 E 'l pensamento in sonno trasmutai 145

122 quel monestero *corr. in* quel atto vestro 123 tristo *corr. in* ti sto 124 filglio *corr. in* figlo 128 g di già *riscritta da A su parola erasa ora illeggibile* 129 intese *corr. in* intesi 137 filglio *corr. in* figlio 141 se *corr. in* si 145 pensamento *corr. da B in* pensamento

121 piede: **Ash Co Fi Ham La Laur Lo Mad Parm Pr Rb Ricc Tz Vat**; entro: **Ash Co Fi Ga Ham La Lau Lo Parm Po Pr Rb Ricc Tz Vat** 122 quel monestero: **Fi La Po Rb Triv**

Purgatorio XIX*Incipit .XIX.us cantus secunde Comedie*³⁴

Ne³⁵ l'ora ke non pò il alor diurno
 intepidar più 'l freddo de la luna
 vinto da terra talor da Saturno. 3
 Quando i geomanti lor magior fortuna
 veggion in oriente presso a l'alba
 surger per via ke poco li sta bruna, || 6

f. recto³⁶**Purgatorio XIX**

mi venne in sogno una femmena balba
 nel gli occhi guercia e sovra i piedi storta
 con le mani monchi e di colore scialba. 9
 Io l'amirava e come 'l sol conforta
 le fredde membra ke la nocte aggrava
 cusì lo sguardar mio li facea scorta. 12
 La lingua e poscia tucta la drigççava
 in poco d'ora lo smarrito volto
 come amor vol cusì lo colorava. 15
 Poi k'ell'avea il parlar cusì disolto
 cominciava cantar sù ke con pena
 da lei avrei mio intento rivolto. 18

7 femmena *corr. in* femmina 11 membra *sopra la m e la r è stato posto un punto*
 12 *B corr. con o la -u di cusi* 13 *ladrigççava la g (forse errore dovuto a cattiva lettura*
di una ç) è eliminata con un tratto di penna 15 *B corr. con o la -u di cusi e la sillaba è*
depennata; lo colorava corr. in le colorava 16 *cusi corr. da B in cosi, con si poi depennate*

15 lo colorava: **Ash Co Eg Ham Laur Po Pr Urb Vat**; le colorava: **La** (*corr. su lo*)
Spol₁ 17 disolto: **Rb**

³⁴ In caratteri rubricati.

³⁵ *N* iniziale filigranata in blu, con racemature rosse; cfr. Prot. 128 (1896), f. verso, vedi Fig. 3. [Nota della curatrice]

³⁶ Di fianco, a grandi caratteri gotici: «sec. XVI. Libro De m. Naborio <de Manectibus> di Cerreto mio honore 1555».

«Io son», cantava, «io son dolce Syrena
 kei marinari in meçço mar dismago
 tanto son de piacer a sentir plena. 21
 Io volsi Ulixè del suo camin vago
 al canto mio e qual meco s'ausa
 rado sen parte se tucto l'apago». 24
 Ancora non era sua bocca re[chiu]sa
 quando una donna aparve sancta e presta
 longhesso me per far culei confusa: 27
 «O Virgilio Virgilio ki è questa?»
 fieramente diceva et ei veniva
 con gli occhi ficti pur in quella honesta. 30
 L'altra prendeva ed inançi la priva
 fendendo i drappi e [mostravami il ventre]
 ke me svelglio [col puzzo ke n'uscita]. 33
 Io mossi gli'occhi al bon Maestro «Al mentre
 voci t'ò messe» diceva. «Surge e vieni
 trovian la porta per la qual tu entre». 36
 Su me levai e tucti eran già pieni
 de l'alto di i giron del santo monte
 e andavan col sol novo a le reni. 39
 Seguendo lui portava la mia fronte
 come cului k'era de pensier carca
 ke fa di sé un meçço arco di ponte. 42
 Quand'io udì «Venite qui s' varca»
 parlare in modo soave e beningno
 qual non si sente in questa mortal marca. || 45

19 catava *errore del copista*; dolce c con punto *soprascritto ed e sottoscritto da B*;
 B corr. in e la y di Syrena 21 B corr. de in di 35 B corr. to messe dicea corr. in
 comese dicessi 37 sume corr. in sumi 41 B corr. in o la -u di cului; kera corr.
 in kela 43 B corr. suarca in si varca

19 Syrena: **Urb** 29 veniva: **Mad Mart Po Rb Triv** 31 lapriva: **Mad Mart Po Rb
 Triv** 34 Io mossi gli occhi al buon Maestro al mentre: **Eg** 35 Petrocchi: t'ho messe
 36 trovian: **Ash Eg Ga Ham Lau Laur Lo Mad Rb Triv**; la porta: **Ash Co Eg Fi Ga
 Ham La Lau Laur Lo Mad Parm Pr Ricc Tz Urb Vat** 38 del santo: **Mart Po
 Triv** 39 andavan: **Ash Eg Fi Ham Laur Mad Rb**

Prot. 386 (1632)

Frammento costituito da due fogli tagliati a metà nel senso della lunghezza, di mm 115×286 circa.

f. verso***Purgatorio XX***

[Poi cominciò da tutte le parti] un grido
 [tal ke 'l maestro inverso] me si feo
 [dicendo: «Non dubbiar, me]ntre ti guido». 135
[Gloria in excelsis tutti De]o
 [dicean, per quel k'io da' v]icin compresi,
 [onde intender lo grido si] poteo. 138
 [Noi stavamo immobili e so]spesi
 [come i pastor ke prima u]dir quel canto,
 [fin ke il tremar cessò ed el co]mpiesi. 141
 [Poi ripigliammo nostro camm]in santo
 [guardando l'ombre ke gia]cean per terra
 [tornate già in su l'usato p]ianto. 144
 [Nulla ignoranza mai con t]ancta guerra
 [mi fé desideroso di sape]re
 [se la memoria mia in ciò] non erra 147
 [quanta pareami allor, pens]ando avere
 [né per la fretta dimanda]r era oso,
 [né per me lì potea cosa ve]dere.
 [Così m'andava timido e] pensoso. 151

147 non *corr. da A*

135 mentre ti guido: **Fi Mart Triv**

Purgatorio XXI

[La sete natural che ma]i non saçia
 [se non con l'acqua on]de la feminecta
 [sammaritana dima]ndò la graçia, 3
 [mi travagliava, e pungea]mi la frecta
 [per la 'mpacciata via die]tro al mio Duca

3 graçia: **Eg**

[e condoleami a la giusta v]endicta.	6
[Ed ecco sì come ne scrive L]uca	
[ke Cristo apparve a' due k'erano in via,	
[già surto fuor de la sepulcr]al buca,	9
[ci apparve un'ombra, e die]tro a noi venia	
[dal piè guardando la tu]rba ke giace	
[né ci addemmo di lei, sì pa]rlò pria,	12
[dicendo: «Fрати mei, Dio vi d]ia pace».	
[Noi ci volgemmo subiti, e] Virgilio	
[rend'egli 'l cenno k'a ciò s]i conface.	15
[Poi cominciò: «Nel beato con]cilio	
[ti ponga in pace la verace] corte	
[ke me rilega ne l'eterno] exilio.	18

6 vendicta *corr. da A in vendecta*

f. recto³⁷

Purgatorio XXI

«Come», diss'ella, en parte andava[m forte]:	
«se voi siete ombre ke Dio su [non degni]	
ki v'à per la sua scala tant[o scorte? »].	21
El doctor mio: «Se tu riguardi a' s[egni]	
ke questi porta e ke l'angel p[rofila]	
ben vedrai ke coi buon convien [k'e' regni].	24
Ma perké lei ke di e nocte fila	
non li avia tracta ancora l[a conocchia]	
ke Cloto impone a ciascuno [e compila]	27
l'anima sua k'è tua e mia ser[occhia]	
venendo su non potea venir s[ola]	
però k'al nostro modo non ad[occhia].	30
Onde io fui tracto fuor de l'a[m]pia gola]	
d'inferno per mostrarli e mo[sterolli]	
oltre quanto 'l potrà mena[r mia scola].	33

27 impone *corr. in mponere* 32 B *corr. mostrarli inserendo r su lettera erasa ora illeggibile*

³⁷ Sul fianco sinistro si legge il nome del notaio Gisberto Bruni (1527-1530).

Ma dimmi se tu sai perké tai c[rolli]
 diè diançi il monte e perké [tutti ad una]
 parve gridare in fino ai suo[i piè molli]». 36
 Sì mi diè, demandando per la [cruna]
 del mio disio ke pur con la [speranza]
 si fece la mia sete men digiu[na]. 39
 Quei cominçò: «Cosa no è ke s[anza]
 ordine senta la religione
 de la montagna o ke sia f[uor d'usanza]. 42
 Libero è qui da ongni alter[azione],
 di quel ke 'l ciel da sein se ric
 esser ci puote e non d'altro [cagione]. 45
 Per ke non pioggia non grandin [non neve]
 non rugiada non brina più s[u cade]
 ke la scalecta dei tre gradi [breve]. 48
 Nuvole spesse non paion né ra[de]
 né coruscar né filgla de Ta[umante]
 ke de la cangia sovente con[trade] 51
 seccho vapor non surge più a[vante]
 k'al sonmmo di tre gradi k'i[o parlai]
 dove il vicario de Pietro le [piante]. 54
 Trema forse più giù poco o[d assai]
 ma p<er vento> ke 'n terra si n[asconda]
 no' so come e qua su non tr[emò mai]. || 57

37 *B* corr. con i *la* -e di demandando 40 cominço con agg. di i soprascritta da *A* 43 ongni
 corr. da *B* su lettera erasa illeggibile 45 *B* corr. ci in ce 51 de corr. in do 54 *B* corr. in
 a *la* -e di dove; e corr. de in di 56 p< corr. in per; < >: scrittura completamente dilavata
 57 e cancellato

36 Petrocchi: parver

Prot. 380 (1637)³⁸

Frammento formato da 6 fogli piegati in due dal filo di cucitura³⁹.

f. Ar⁴⁰

Purgatorio, XXIV

Questi» e mostrò col dito «è Buonagiunta
 Buonagiunta da Lucca e quella faccia
 di là da lui più ke l'altre trappunta 21
 ebbe la Santa Chiesa e[n] le sue braccia
 dal torso fu e purg[a per di]giunio
 [l]'anguille di Bos[sena en l]a vernaccia. 24
 [Mo]lti altri mi nomò aduno aduno
 e del nomar parean tucti contenti,
 s[ì ke] però non vidi uno acto bruno. 27
 Vidi per fame avuto us[a]r li denti
 Ubaldin da la Pila e Bonifatio
 che pastorò col rocto molti genti. 30
 Vidi messer Marchese k'ebbe spatio
 già di bere a Forlì non men seccheçça
 e s[ì] fu tal ke non si sentì satio. 33
 Ma come fa ki guarda e poi fa pressa
 più d'un ke d'altro fei a quil da Lucca
 ke più pareava aver di me conteçça. 36
 El mormorava e non so ke gen tucta
 sentiva io là ov'el sentia la piagha
 de la giusticia ke li si pilucca. 39

28 *B corr. in o la -u di avuto* 30 *B corr. in e la -i di molti* 32 con riscritto da *B su rasura di non* 38 *lavel con o soprascritta forse da B*

21 trappunta: **Spol** 22 chiesa en: **Spol** 24 Bossena: **Spol** 27 un<o>: **Eg Triv**
 28 avuto: **Mad** 30 pastoro: **Urb**; molti genti: **La** 32 non men: **Po Rb** 34 fa pressa: **Spol**
 37 gen tucta: **Spol** 38 sentiva io: **Co Fi Ga Ham Lau Lo Parm Po Pr Ricc Vat**;
 lavel: **Parm Vat** 39 li si pilucca: **Ash Eg Fi Ham La Mo Parm Vat**

³⁸ Protocollo rogato da notai vari del sec. XVI.

³⁹ Per comodità i fogli saranno indicati con le lettere A-C, cui seguirà l'indicazione r/v (= *recto/verso*). [Nota della curatrice]

⁴⁰ Foglio di mm 210×300 circa.

«O anima» diss'io «che pare sì vagha
 di parlar meco fa sì ch'io t'intenda
 e te e me col tuo parlare appagha». 42
 «Femina è nata e non porta ancor benda»
 cominciò el, «ke ti farà piacere
 la mia cità come ch'uon la riprenda. 45
 Tu te n'andrai con questo antivedere
 se nel mio mormorar prendesti errore
 dichiariranti ancor le cose vere. 48
 Ma dì s'io veggio qui cului ke fore
 trasse le nove rime cominciando
Donne ke avete intellecto d'amore». 51
 E io a lui: «Io mi sono un ke quando
 amor mi spira noto e a quel modo
 k'ei dicta dentro voi significando». 54
 «O frate issa vegg'io» diss'elli «il nodo
 ke 'l notaro e Guictone e me ritenne
 di qua dal dolçe stile novo k'io odo. || 57

40 pare *corr. in par con abrasione della -e* 52 son da sono con o *depennata* 54 kei e voi *corr. in ke e vo con abrasione della -i e della -e* 57 stile *corr. in stil con abrasione della -e*

40 pare: **Spol** 45 cita: **Spol**; chuon: **Spol** 52 io mi: **Spol**; sono: **Eg Triv Urb**
 54 kei: **Spol**; voi: **Co** 57 dolçe stile: **Spol**; kio: **Spol**

f. Av

Purgatorio XXIV

Io veggio ben come le vostre penne
 di retro al dictator sen vanno strecte
 ke de le nostre certo nõ' ne avvenne. 60
 E qual più a guardare oltre si mecte
 non vede più dal'uno al'altro stilo». 62
 E quasi contenctato si tacecte. 63

62 alaltro *preceduto da ed depennato*

Come li angel ke vernan longo 'l Nilo
 alcuna volta in aire fanno schiera
 poi volan più a frecta e vanno in filo 66
 cusì tucta la gente ke lì era
 volgendo il viso rafrecto suo passo
 e per magreçça e per volar leggera. 69
 E come l'huom ke di troctare è lasso
 lasci andar li compagni e sì passeggia
 fin ke si foghe l'affolar del casso, 72
 si lassò trappassar la santa greggia
 Forese e dietro meco sen veniva
 dicendo: «Quando fia k'io ti riveggia?» 75
 «Non so» respuse lui «quant'io mi viva,
 ma già non fia 'l tornar mie sù tosto,
 k'io non sia col voler prima a la riva, 78
 però ke 'l loco u' fui a viver posto
 di giorno in giorno più di ben si spolpa
 et a trista ruina par disposto». 81
 «Or va» diss'ei «ke quei ke più n'à colpa
 vegg'io lo a coda d'una besta tracto
 inver la valle ove mai non si scolpa. 84
 La bestia a onne passo va più racto
 crescendo sempre sin k'ella 'l percuote
 e lascia 'l corpo vilmente disfacto. 87
 Non ànno molto a volger quelle ruote»,
 e driço li occhi al ciel «ke te fie chiaro
 ciò ke 'l mio dir più dichiarar non puote. 90
 Tu ti rimani omai ke 'l tempo è caro
 in questo rengno si k'io perdo troppo
 venendo teco sia paro a paro». 93
 Quale escie alcuna volta di gualoppo
 lo cavalier de schiera ke cavalchi
 e va per farsi honor del primo intoppo || 96

64 *B* modifica in u la -n di angel 72 *B* corr. si foghe in si sfogha agg. s e modificando
 in e -a 76 respuse corr. in risposi 83 et cancellato 85 *B* corr. onne in ogni 94 *B* corr.
 quale escie in qualesce (sovrascrivendo sce sulle lettere erase); e gualoppo in galoppo
 95 deschiera corr. in dischiera

f. Br***Purgatorio XXVI***

E io a lui: «Le dolçi dicti vostri
 ke quanto durerà l'uso moderno
 faran cari ancora i loro incostri». 114
 «O frate» disse «questi k'io ti cerno
 col dito», e aditò uno spirto inançi,
 «fu miglior fabro del parlar materno. 117
 Versi d'amore e prose di romançi
 soverchiò tucti e lascia dir li storti
 ke quel de Lemosi credon c'avançi. 120
 A voce più k' al ver driççan li volti
 e cusì ferman sua oppinione
 prima ke arte o ragion per lor s'ascolti. 123
 Così fer molti antichi di Guictone
 di in grido in grido pur lui dando pregio
 fin ke l'à vinto el ver con più persone. 126
 Or se tu ài sì ampio privilegio
 ke licito ti sia d'andare al chiostro
 nel quale è Cristo abbate del collegio, 129
 falli per me udir d'un pater nostro
 quanto bisogna a noi di questo mondo
 dove 'l poter peccar non è più nostro».
 Poi forse per dar luoco altrui secondo
 ke preso avea disparve per lo foco
 [come per l'acqua il pesce andando al fondo]. 135
 Io mi fei al mostrato inançi un poco
 e disse k'al suo nome il mio disire
 apparecchiava gratioso loco. 138

112 le dolçi dicti *corr. da B in li dolci decti* 113 *B agg. r in interlineo* 114. faran cari *corr. da B in faranon caro; loro corr. da A? in lor (-o finale depennata); incostri corr. da B in inchiostri*
 115 *B corr. questi in questo* 117 materno *corr. da B in moderno* 119 *B corr. con l la -r di storti* 120 delemosi credon *corr. da B in dilimosi credo (con o finale depennata)*
 121 driççan *corr. da B in driççon* 122 e cusì *corr. da B in e così* 123 ke arte *corr. in karte (con -e di ke visibilmente depennata)* 126 el *corr. da B in il* 130 udir *corr. da B in undir con agg. di titulus sulla u-* 135 verso *illegibile per la cucitura del foglio*

117 materno: **Laur Pr** 120 credo: **Eg Laur** 130 udir: **Mart Rb**

El cominciò liberamente a dire
 «Tan m'abellis vostre cortes deman
 ch'ie vos non puos nire voil a vos cobrire. 141
 Ieu sui Anaut che plor et vai cantan
 consiros vei las passada follor
 e vai giasen le ioi k'esper dena. 144
 Ara vus preu per achella valor
 che vos guida al som do l'escalina
 sovegna vos a temps de ma dolor».
 Poi s'ascose nel foco ke li affina. 148

*Incipit XXVIIus cantus secunde comedie*⁴¹ ||

139 cominço *corr. da B in comincio con agg. di i in interlineo e depennamento della cediglia di -c* 141 *verso eraso e in parte corr. da B in chievos non puos nevoil* 142 sui Anaut *corr. da B in sunt Analt; cantan corr. in ciantan* 143 consiros *corr. da B in consitos* 144 *B agg. u in interlineo tra gia e sen; le ioi corr. da B in lo ior* 145 uspreu *corr. da B in vuspreu* 146 doles scalina *corr. da B su rasura; precede ses depennanto* 147 *B corr. la a- di ma in mon con titulus* 148 li affina *corr. in l-affina (i depennata)*

144 giasen: **Parm**

f. Bv

Purgatorio XXVII

Sì come quando i primi raggi vibbra
 là dove il suo factor lo sangue sparse
 cadendo Ybera socto l'alta libra 3
 e l'onde in Gange da nova riarse
 sì stava il sole onde 'l giorno sin giva
 come l'angel di Dio lieto ci apparse. 6
 Fuor de la fiamma stava in su lla riva
 e cantava *Beati mundo corde*
 in voce assai più kel a nostra viva. 9

2 il *corr. in l (i erasa)* 4 *B corr. in n la -v di danova; riarse corr. in rinarse con agg. di titulus* 5 *singiva corr. da B in sengiva* 7 *sulla corr. in su la (la prima l erasa)*

2 il: **Rb** 4 nona: **Rb Spol₁**

⁴¹ *Incipit rubricato.*

Poscia «Più non si va se pria non morde
 anime sante el foco intrare in esso
 et al cantar di là non siate sorde». 12
 Ci disse come noi li fummo presso
 per k'io dovenni tal quand'io lo 'ntesi
 quale cului ke nella fossa è messo. 15
 In su le man conmesse mi protesì
 guardando il foco e maginando forte
 humani corpi già veduti accesi. 18
 Volsersi verso me le bone scorte
 e Virgilio mi disse: «Filgluol mio
 qui pote esser tormento ma non morte. 21
 Ricorditi, ricorditi che s'io
 sovr'esso Gerion te guidai salvo
 ke farò ora presso più a Dio? 24
 Credi per certo ke si dentro a l'alvo
 di questa fiamma stesse ben mill'anni
 non ti potrebbe far d'un capel calvo. 27
 E se tu forse credi k'io t'inganni
 facti ver lei e facti far credença
 con le tue mani a lembo de tuo panni. 30
 Pon giù omai pon giù onni temença
 volgiti in qua e vien entra sicuro». 33
 E io pur fermo e contra consciença.
 Quando me vidde star pur fermo e duro
 turbato un poco disse «Or vedi filglio
 tra Beatrice e te è questo muro». 36
 Come al nome di Tisbe aperse il cilglio
 Pirramo in su la morte e riguardolla
 alor ke 'l gelso diventò vermiglio || 39

11 *B* corr. con *t* la seconda -r di intrare 14 *B* corr. con *i* la -o di dovenni 15 *B* corr. con *o*
la -u di cului 16 *leman* corr. da *B* in *lemani*, con *agg. di i* in *interlineo* 17 e *maginando*
corr. da B in *inmaginando* (e *corr. con i*, su cui *agg. un titulus*) 18 *cor* corr. in *corpi* da
B (con *agg. di pi* in *interlineo*) 21 *pote esser* corr. da *B* in *puotesser* 25 *B* corr. con *i*
la -e? di *se* 27 *non ti* corr. su *rasura* da *B* su *scriptio inferior illeggibile*; *poterebbe* corr.
in *potrebbe* con *e depennata* 31 *onni* corr. da *B* in *ognni* 34 *me vidde* corr. da *B* in *mi*
viddi 38 *Pirramo* corr. da *B* in *Pirrammo* con *agg. di titulus su -m*

16 e *maginando*: **Rb** 21 *pote esser*: **Eg Fi Ham La Mad Po Rb Urb** 22 *che sio*: **Ham**

f. Cr***Purgatorio* XXVII**

così la mia dureçça facta solła
 mi volse al savio Duca udendo il nome
 ke ne la mente sempre mi rampolla. 42
 Ond'ei crollò la fronte e disse: «Come
 volenci star di qua?», indi sorrise
 come al fanciul se fa k'è vinto al pome. 45
 Poi dentro al foco inançi mi si mise
 pregando Statio ke venisse recto
 ke pria per lunga strada ci divelse. 48
 Com'io fui dentro in un bolgliente vetro
 gictato mi sarei per renfrescarmi
 tanto era ivi lo 'ncendio sença metro. 51
 Lo dolçe padre mio per confortarmi
 pur de Beatrice ragionando andava
 dicendo: «Gli occhi soi già veder parmi». 54
 Guidavaci una voce ke cantava
 di là e noi actenti pur a lei
 venimo fuor là ove si montava. 57
Venite benedicti patris mei
 sonò dentro a un lume ke li era
 tal ke me vinse e guardar non potei. 60
 «Lo sol sen va» soggiunse «e vien la sera
 non v'arestate ma studiate il passo
 mentre ke l'occidente non s'an nera». 63
 Dricta salia la via perentro 'l sasso
 verso tal parte k'io togleva i raggi
 dinançi a me del sol k'era già basso. 66

45 *B* corr. con i -e di se 48 divelse corr. da *B* in divise 49 comio riscr. da *B* su
 abrasione 50 *B* corr. con i la -e di renfrescarmi 51 tantoeraivi corr. da *B* in tanterivi
 52 dolçe corr. da *B* in dolce 53 *B* corr. con i la -e di de 60 *B* corr. con i la -e di me
 63 non sanera riscr. da *B* su abrasione

62 non arestate: **Ash** 63 sanera: **Urb**

E di poco scaglion levamo saggi
 ke 'l sol corcar per l'ombra ke si spense
 sentimo dietro e io e li mie saggi. 69
 E pria ke 'n tucte le sue parte immense
 fosse oriçonte facto d'uno aspecto
 e nocte avesse tucte sue dispense, 72
 ciascun di noi d'un grado fece lecto
 che la natura del monte ci affranse
 la possa de salir più e 'l dilecto. 75
 Quali si stanno ruminando manse
 le capre state rapide e proterve
 sopra le cime avante ke sien pranse || 78

67 poco: **Spol**; levamo: **Co Eg Ga La Lo Mo Pr Vat**; saggi: **Eg Fi Mad Po Rb** 69 mie:
Ash Ga Ham Laur lo Parm Rice 70 en tutte: **Urb**; parte: **Ash Mad** 74 che la natura:
Eg 75 de salir: **Spol**

f. Cv

Purgatorio XXVII

tacite a l'ombra mentre ke 'l sol ferve
 guardate dal pastor k'in su la verga
 poggiato s'è e loro da posa serve, 81
 E quali el mandriano ke fore alberga
 lungo 'l peculio suo queto pernotta
 guardando perké fiera no lo sperga, 84
 tali eravamo tucti tre alocta
 io come capra e ei come pastore
 fasciati quinci e quindi d'alta grocta. 87
 Poco parer potea lì del di fuore
 ma per quel poco vedea io le stelle
 di lor solere e più chiari e magiore. 90

80 kin *corr. da B in ken con agg. del titulus* 81 loro da posa serve (*I ed. del Boccaccio*)
corr. da B in lor poggiato serve 82 qualiel mandriano *corr. da B in qualeil mandrian*
(con o poi depennata) 83 suo *agg. da B a lato e il luogo dell'inserimento segnalato con*
un richiamo 85 *B agg. la nota tironiana per et in interlineo* 86 *B corr. in i la -e di*
pastore 87 *dalta corr. da B in dalla* 88 *dilavato e sovrascr. da B Pareva li del di difu'ori;*
sopra la u' di fu'ori sono state inserite anche tre barre espuntive 90 *chiari e magiore corr.*
da B in chiare e magiori

81 posa serve: **Rb** 88 parer potea li del di fuori: **Rb**

Sì ruminando e sì mirando in quelle
 mi prese il sonno, il sono ke sovente
 ançi ke 'l facto sia sa le novelle. 93
 Ne l'ora credo ke de l'oriente
 prima raggiò nel monte Citherea
 ke di foco d'amor par sempre ardente, 96
 giovane e bella in sonno mi pareo
 donna veder andar per una landa
 cogliendo fiori e cantando dicea: 99
 «Sappia qualunque el mio nome dimanda
 k'io mi son Lia e vo movendo intorno
 le belle mani a farne una ghirlanda. 102
 Per piacermi a lo soperchio qui m'adorno
 ma mia suora Rachel mai non si smaga
 dal suo miraglio e sede tucto giorno. 105
 Elle deli soi belli occhi veder vaga
 com'io de l'adornarmi con le mani
 lei lo vedere e me l'ovrare apaga». 108
 E già per li splendori ante lucani
 ke tanto pelegrin surgon più grati
 quanto tornando albergan men lontani, 111
 le tenebre fuggian da tucti lati
 el sonno mio con esse und'io levami
 veggiendo i gran maestri già levati. 114
 «Quel dolçe pome ke per tanti rami
 cercando va la cura de' mortali
 oggi porrà in parte le tue fami». || 117

94 de l'oriente *corr. da B in neloriente* 97 *B corr. in g la -n di sonno* 102 *farne corr. da B in farmi* 103 *B corr. in c la -r di soperchio* 106 *deli soi corr. da B in de suoi* 111 *B corr. in u la -o di lontani* 117 *parte corr. da B in pace con depen. della r e modifica della c in t*

94 de l'oriente: **Rb**

[F.C., con corposi interventi di S.B.]

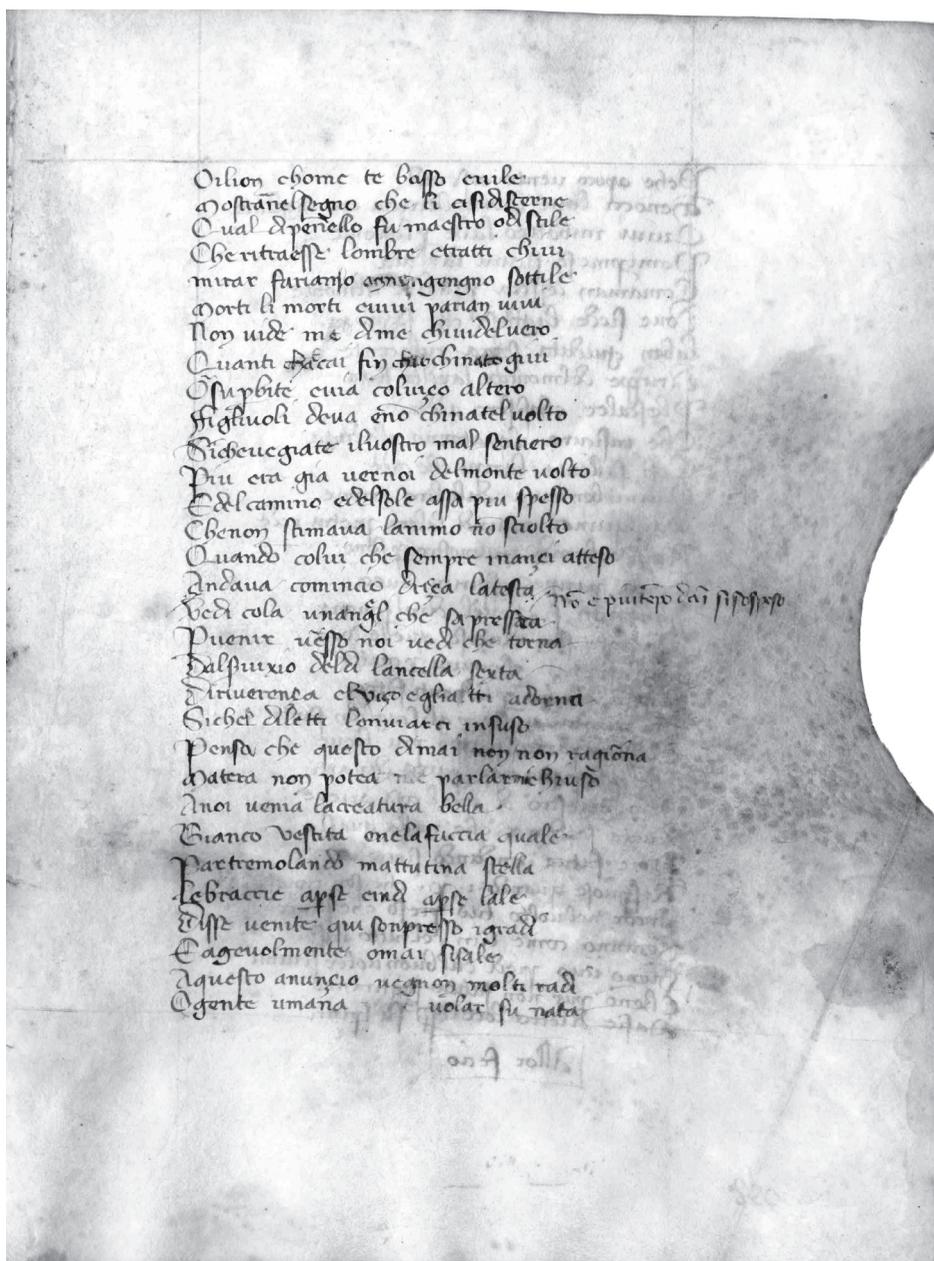


Fig. 1: Terni, Archivio di Stato, f. Ac

Sfolgore quando stender da un lato
 Vede a Briareo fitto dal cielo
 Celestial grazie dal altra parte
 Graualaterra plomortal cielo
 Vede a Nembrot a pie del gran lauero
 Quasi finarito eriquar da legenti
 E ben senear con lui supbi foto
 O moe conche ochi dolenti
 Vede a iote sengnato in sul stada
 Tra sette clette tuo figlioli spenti
 O Paul chera e in su lappria spara
 Quui pareu morto in Gelle
 Che poi no senti moia nerupa di
 O folle dragne su ueda ite
 Gra meza ragna trista in su gli straca
 Dellopera chema l pte sife
 Orobam che non par che minacca
 Quui il tu segno mapien d' spauento
 Nel portar carro pria caltrilaga
 O nostra ancora loduro pauento
 O malmeda su amade fecaro
 Parer lo suenturato ad benamento
 O nostra come i figli factaro
 Soura dena cherib dentro dal tempo
 E come morto lui quui lastiario
 O nostra laruna elorud a tempo
 Che se tamari quando disse acaro
 Sangue stisti ei d' sangue tempio
 O nostra come in rotta si paeliro
 Vasi poi che fu morto olo ferne
 E anche l'erelique del martiro
 Vede a troua in conere cin cauerne

Fig. 2: Terni, Archivio di Stato, f. Bh

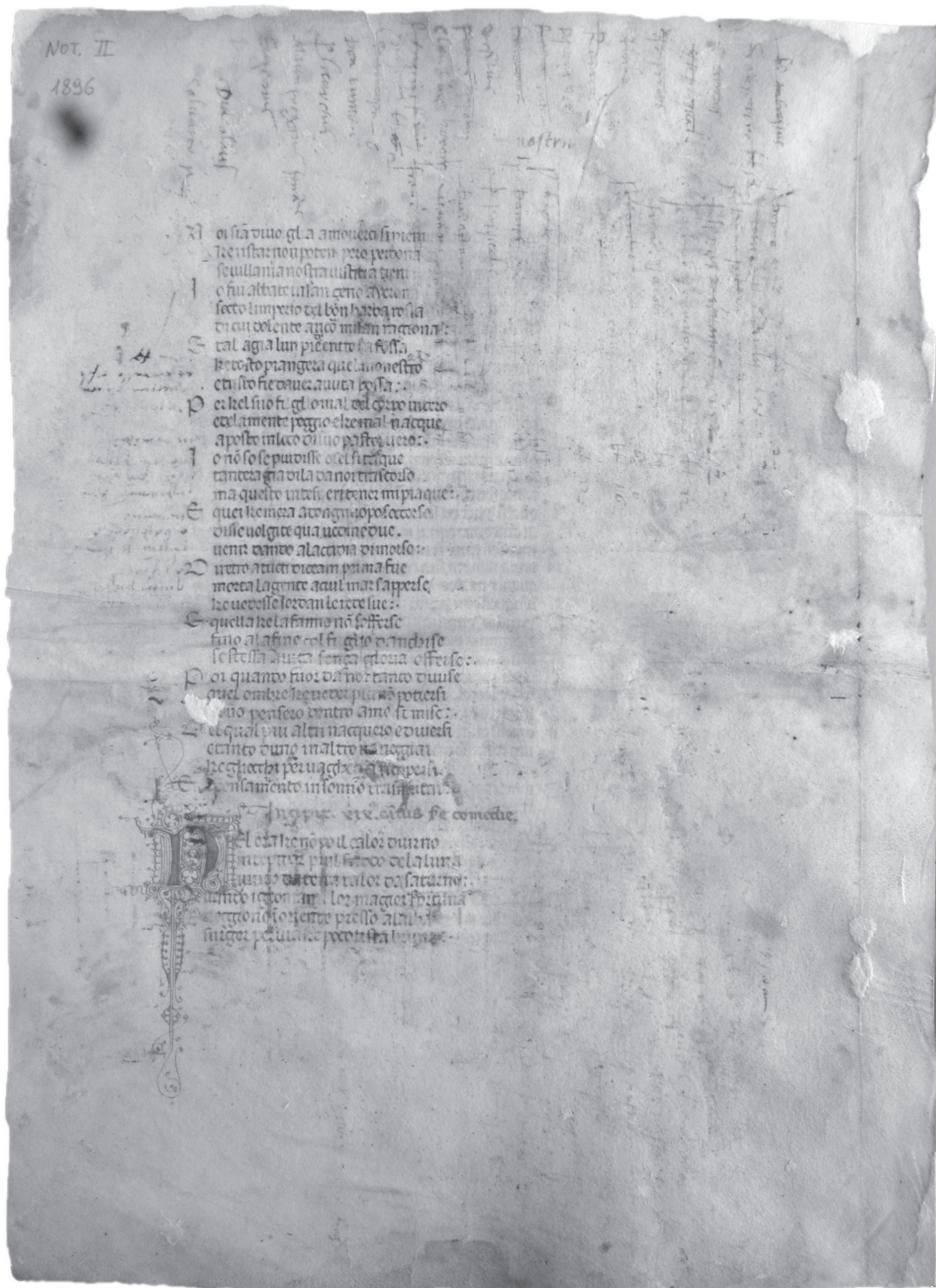


Fig. 3: Perugia, Archivio di Stato. Sezione di Spoleto, Prot. 128 (1896), f. verso

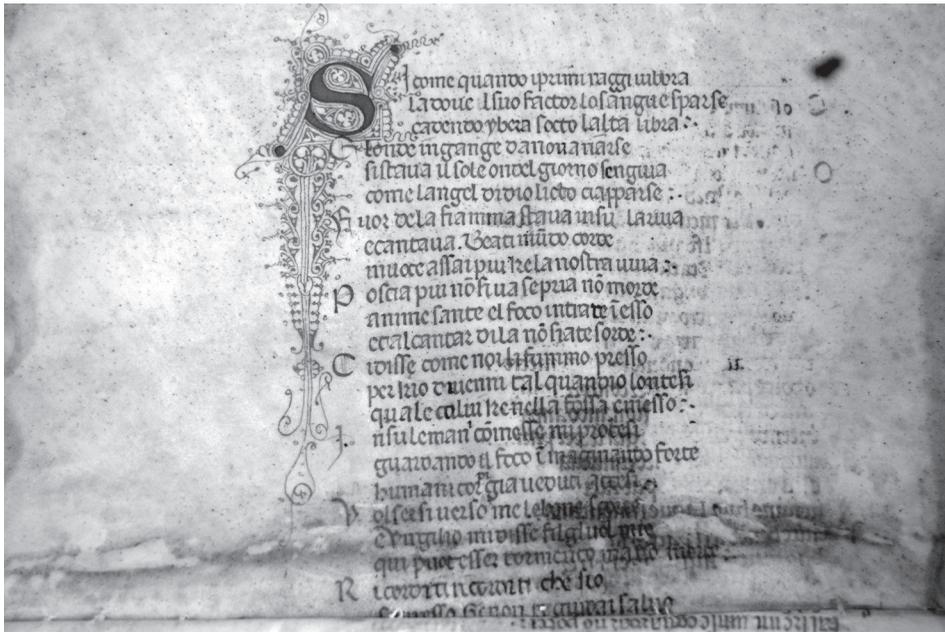


Fig. 4: Perugia, Archivio di Stato. Sezione di Spoleto, Prot. 380 (1637), f. Bv

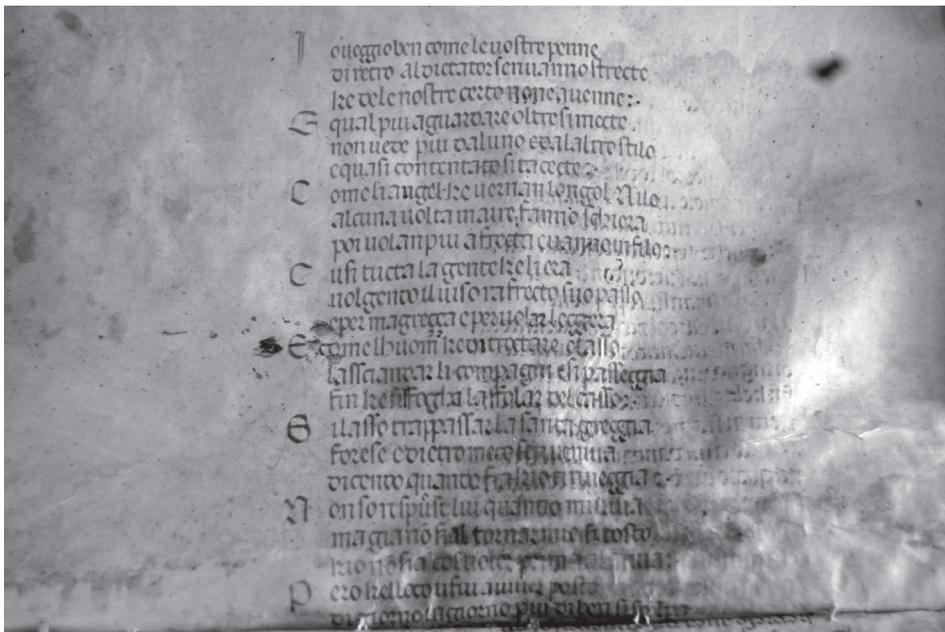


Fig. 5: Perugia, Archivio di Stato. Sezione di Spoleto, Prot. 380 (1637), f. Av

SOMMARIO

GERARDO LARGHI, *Ricordo di Adriana* pag. 169

SAGGI E MEMORIE

FABIO CARBONI – SARA BISCHETTI, *Disiecta Comedie Dantis membra. Licet parvis componere magna* » 175

ROSA M^a MEDINA GRANDA, *La importancia de llamarse ‘Na Lombarda’ en Lombards volgr’eu eser per Na Lombarda (BdT 54,1): ¿‘Multiciplidad’ e intertextualidad lúdica como estrategia discursiva?* » 235

SAVERIO GUIDA, *Note a margine di Guiraud lo Ros nel grande libro della poesia trobadorica* » 263

GIOVANNI LUPINU, *Gli Statuti di Castelsardo (Castelgenovese): nuova edizione* » 333

NOTE E DISCUSSIONI

GERARDO LARGHI, *Una recente edizione trobadorica: Guilhem Figueira* » 415

RECENSIONI

MARCELLA LACANALE, *S’en est de branche en branche alez. Il Roman de Renart tra raccolta e ciclo*, Viella, Roma 2020 » 449

Riassunti del fascicolo 3-4 » 459

CULTURA NEOLATINA

DIREZIONE SCIENTIFICA E REDAZIONE

Tutte le comunicazioni relative all’attività centrale della direzione scientifica e tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste inviate in scambio) dovranno essere indirizzati alla prof. Anna FERRARI, via della Mendola 190, 00135 ROMA, Tel. 06.3050772, anna_ferrari@yahoo.com

AMMINISTRAZIONE EDITORIALE

Per tutto quanto riguarda l’amministrazione (ordini e abbonamenti) rivolgersi a STEM Mucchi Editore, via Emilia est, 1741 – 41122 MODENA, Tel. 059.374094, info@mucchieditore.it, www.mucchieditore.it
Abbonamento annuale: Italia € 129,00 Estero € 192,00. Annate arretrate (nei limiti della disponibilità)

Autorizzazione del Tribunale di Modena - Periodico scientifico N. 334 dell’1/10/1957

Direttore responsabile Marco Mucchi
